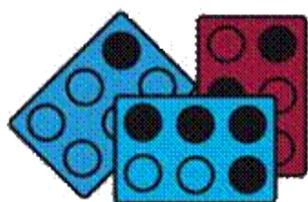




COMUNE
DI RIETI



*Assessorato
politiche
socio sanitarie*

REGOLAMENTO

SERVIZI PRIMA INFANZIA



INDICE

Sommario

INDICE	2
PARTE PRIMA.....	6
MANIFESTO DEL PROGETTO EDUCATIVO DELLA CITTA' DI RIETI	6
a) La Città educativa	6
b) Principi ispiratori.....	7
PARTE SECONDA.....	9
I SERVIZI EDUCATIVI ALLA PRIMA INFANZIA	9
Premessa	9
TITOLO I - Disposizioni Generali	9
ART. 1 - Oggetto.....	9
ART. 2 – Finalità	9
ART. 3 – I servizi educativi per la prima infanzia	11
3.1 Tipologie di servizi	11
3.2 Forme di titolarità e di gestione	11
3.3 Sistema dei Servizi educativi alla Prima Infanzia	12
ART. 4 - Requisiti comuni.....	12
4.1 Ubicazione	12
4.2 Caratteristiche generali degli spazi, degli arredi e dei giochi	12
ART. 5 - Autorizzazione	14
5.1 Requisiti per l'autorizzazione	14
ART.6 - Requisiti di onorabilità e di idoneità psico-attitudinale degli operatori	15
ART. 7- Sistema Di Tutela Dei Bambini	15
ART. 8 - Accredimento E Convenzionamento	16
8.1 Accredimento	16
8.2 Convenzionamento.....	17
ART. 9 - Carta Dei Servizi E Regolamento Interno	17
ART. 10 – Tutela della privacy e Trattamento dei dati personali	18
ART. 11 - Ruolo del Comune	18
TITOLO II – Nido d'infanzia	18
ART. 12 – Destinatari	18
ART. 13 – Iscrizioni.....	19

ART.14 – Ammissioni	19
ART. 15 - Graduatorie	21
ART. 16 - Rinuncia o conservazione del posto.....	22
ART.17 – Rette di frequenza	22
ART. 18 - Caratteristiche organizzative dei nidi di infanzia comunali e privati	23
18.1 Ricettività	23
18.2 Calendario.....	23
18.3 Orario di Frequenza	23
18.4 Sezioni.....	24
18.4.1 Atelier	24
18.5 Rapporto educatore/bambino	24
18.6 Inserimento e ambientamento.....	25
18.7 Servizio mensa	25
ART. 19 – Organico Nidi d’infanzia	25
19.1 - Educatori.....	26
19.2. Requisiti	27
19.2.1 Orario di lavoro.....	27
Art. 19.3 – Addetti ai servizi generali e di cucina	27
19.4 Requisiti	28
19.5 – Coordinatore Psicopedagogico.....	28
19.5.1 Requisiti	28
19.6 Coordinatore amministrativo	28
ART. 20 – Attività e Metodologia Educativa	29
20.1 Progetto Educativo	29
20.2 Metodologia operativa	31
TITOLO III – Servizi Educativi Integrativi	32
ART. 21 - Micronidi	32
21.1 Destinatari	32
21.2 Orario di funzionamento	32
21.3 Personale	32
21.4 Requisiti dei locali.....	33
ART. 22 - Sezioni primavera.....	33
22.1 Destinatari	33
22.2 Orario di funzionamento	34
22.3 Personale	34

22.4 Requisiti strutturali	34
22.5 Autorizzazione al funzionamento	35
ART. 23 - Spazio Gioco	35
23.1 Destinatari	35
23.2 Ricettività	36
23.3 Calendario e orario	36
23.4 Requisiti strutturali	36
23.5 Rapporto numerico tra educatori e bambini.....	37
23.6 Gruppo degli operatori e organizzazione interna.....	37
23.7 Progetto Educativo	37
ART. 24 - Nido In Famiglia o Servizio Tagesmutter.....	37
24.1 Progetto educativo	38
24.2 Autorizzazione al funzionamento	38
24.3 Personale operante nei Nidi in Famiglia.....	39
24.4 Accreditamento	40
TITOLO IV - Sperimentazione, Formazione E Aggiornamento.....	40
ART. 25 - Sperimentazione	40
ART. 26 - Formazione Professionale	40
TITOLO V – Rete Territoriale.....	41
ART. 27 – Prevenzione sanitaria	41
27.1 Aspetti Sanitari	41
27.2 Garanzie per la salute del bambino.....	41
27.3 Azioni di prevenzione in età evolutiva.....	42
ART. 28 – Continuità educativa scuola/ famiglia.....	42
TITOLO VI– Organismi e Modalità di Partecipazione	43
ART. 29 – Assemblea dei genitori	43
29.1	44
ART. 30 – Comitato di gestione	44
30.1 – Elezione del Comitato di Gestione.....	45
30.2 – Compiti del Comitato di gestione	45
30.3 – Nomina e decadenza del Comitato di Gestione	45
30.4 – Insediamento, convocazione, sedute del Comitato di Gestione	46
ART.31 – Gruppo educativo.....	46
ART.32 – Colloqui e Incontri di Sezione.....	47
TITOLO VII - Norme Finali e Transitorie.....	47

ART. 33 - Abrogativo.....	47
ART. 34 - Rinvio.....	47

PARTE PRIMA

MANIFESTO DEL PROGETTO EDUCATIVO DELLA CITTA' DI RIETI

*20 Novembre 1989 – Approvazione della **Carta internazionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** da parte dell'ONU, che riconosce i bambini come cittadini e dunque titolari di diritti, sin dalla loro nascita.*

La città di Rieti nel 2013, ha approvato un documento programmatico con l'adesione al programma UNICEF denominato Child Friendly Cities, la cui finalità è quella di tradurre in pratiche di cittadinanza attiva i principi della Convenzione ONU, includendo i diversi aspetti della gestione amministrativa, dell'ambiente e dei servizi.

Ciò significa adoperare una nuova filosofia di governo che assume i bambini come parametri e come garanti di tutti i cittadini.

Tra gli obiettivi sottesi a tale indirizzo, la città di Rieti intende assicurare un insieme di regolamenti, procedure e processi che assicurino una attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini e un impegno adeguato di strumenti e risorse in favore dell'infanzia.

Questo percorso ha condotto al riconoscimento dello IUS SOLI, alla modifica del Regolamento di Polizia Municipale per garantire il diritto al gioco, alla approvazione di un regolamento delle commissioni mensi scolastiche e adesso alla approvazione di un nuovo Regolamento per i servizi educativi alla prima infanzia.

Questo documento dunque, rappresenta l'esito di anni di lavoro, quale sintesi di una serie di azioni volte a costruire una consapevolezza nuova dei servizi educativi alla prima infanzia. Ciò attraverso una valorizzazione del lavoro svolto finora dai servizi tradizionali e un confronto con i contesti più avanzati della ricerca psicopedagogica, creando le premesse per dare risposte innovative ai bisogni educativi dei bambini, delle famiglie, della comunità e della società contemporanea, garantendone qualità, pluralità ed efficacia.

Occuparsi di infanzia nella città, affida un nuovo valore alle responsabilità, ai saperi, alla gestione delle relazioni con una prospettiva multisettoriale che presuppone sul piano dell'azione, la massima capacità di integrazione fra soggetti che svolgono compiti diversi.

Essere una Città Educativa, una città amica delle bambine e dei bambini, rappresenta per Rieti una sfida per una più generale crescita sociale e culturale, nella consapevolezza che le radici su cui si fonda questo obiettivo, sono solide e edificate sul terreno della cultura dell'infanzia e della ricerca psicopedagogica sviluppatasi negli ultimi anni.

a) La Città educativa

I servizi educativi per la prima infanzia svolgono un ruolo fondamentale all'interno della comunità in quanto essi garantiscono e tutelano il diritto inalienabile del bambino a crescere e ad essere educato nel rispetto del proprio benessere psicofisico, coadiuvando la famiglia nell'esercizio del proprio ruolo e funzioni (artt. 18 e 29 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). L'educazione infatti rappresenta un diritto di tutti, delle bambine e dei bambini e in quanto tale è responsabilità diretta della comunità, che deve farsene carico.

Pensare l'intera città come un macrocontesto educativo, significa farla partecipare all'impresa pedagogica che è destinata elettivamente all'infanzia. L'intera città può e deve essere concepita come luogo di vita e di cultura, al servizio dei bambini rappresentando una risorsa fondamentale per la loro educazione. Tutti i cittadini ne divengono responsabili.

Le diverse prospettive di lavoro individuano nodi sociali e culturali che interpellano gli adulti a diverso titolo:

- Come amministratori che hanno assunto responsabilità di governo;
- Come operatori, in primo luogo coloro che operano nel mondo dei servizi educativi e della scuola, con le loro competenze e le loro professionalità al servizio della comunità;
- Come cittadini nella relazione quotidiana con i bambini e i ragazzi e nel loro essere modello e riferimento privilegiato.

L'educazione è dunque un processo globale che avviene all'interno di questo macrocontesto che è la città e il suo territorio, da cui trae spunto e al contempo ne è volano di crescita e all'interno di alcuni luoghi deputati, quali i nidi e le scuole, in cui si realizzano esperienze formative specifiche, in sinergia con la comunità.

L'impostazione di fondo di questo documento trae spunto da un antico proverbio africano che recita: "per educare un fanciullo serve un intero villaggio". L'intento è quello di portare l'intera comunità cittadina ad essere coinvolta, ad educare e ad essere educati, cercando di arricchire le competenze di tutti i soggetti interessati, mettendo in rete le realtà esistenti e cercando nuove sinergie possibili.

La Comunità Educante si configura come quel sistema complesso, in continua trasformazione pur lavorando per il suo mantenimento.

In una città a misura di bambino, solo il confronto e la contaminazione delle diverse competenze (dagli urbanisti, agli operatori dell'educazione, dai politici, alle diverse rappresentanze dei cittadini), che integra sguardi e metodi diversi, può costruire nuovi linguaggi e saperi, producendo azioni capaci di rispondere a bisogni nuovi e diversi, facendoli emergere e al contempo evolvere. Partendo dal significato originario del termine "Educare", dal latino ex-ducere, ovvero tirare fuori, ovviamente il meglio di quanto si trova dentro ogni persona, i contesti educativi, dunque la stessa comunità, non possono tendere all'omologazione, ma al contrario fare delle differenze un valore da coltivare.

b) Principi ispiratori

La città di Rieti riconosce, così come sancito dall'art. 3 della Costituzione Italiana e dalla convenzione internazionale dei diritti del bambino del 1989 e ratificata dal Parlamento Italiano con la Legge n. 176 del 1991, le bambine e i bambini quali portatori di diritti inalienabili, in primis il diritto all'educazione.

Per questo motivo si fa garante di quattro principi fondamentali:

- la titolarità dei diritti dalla nascita;
- le potenzialità di sviluppo del bambino piccolo;
- il concetto di Comunità educante;
- la valorizzazione delle diversità.

La Città di Rieti ritiene che l'attenzione allo sviluppo e alla crescita dei più piccoli rappresenti un impegno dell'Amministrazione che riguarda in particolare, tutti coloro che si occupano di servizi educativi per l'infanzia e che ne garantiscono l'organizzazione, la gestione e la qualità. Tutto ciò in linea con quanto dispone la l'art. 3 della Convenzione dell' ONU, che dichiara che l'interesse del bambino deve essere sempre considerato superiore e quindi vincente e prioritario rispetto agli interessi di chiunque altro.

L'educazione è un diritto di tutti e in quanto tale è una responsabilità della comunità. L'educazione è un'opportunità di crescita e di emancipazione della personalità e della collettività. E' una risorsa

per il sapere e per il convivere, è un terreno di incontro dove si pratica la libertà, la democrazia, la solidarietà e si promuove il valore della pace.

All'interno della pluralità delle concezioni culturali, ideali, politiche e religiose, l'educazione vive di ascolto, di dialogo e partecipazione, è tesa al rispetto, alla valorizzazione delle diverse identità, competenze, conoscenze, di cui ogni singolo individuo è portatore e pertanto laica, aperta al confronto e alla cooperazione.

I servizi educativi presenti sul territorio, sono luoghi pensati e progettati sui veri bisogni delle bambine e dei bambini e, rappresentano un'occasione importante di incontro con i pari e con gli adulti, con i quali stabilire altrettante relazioni significative, oltre quelle familiari. Sono il luogo in cui vivere esperienze di gioco e di scoperta che aiutano a crescere in autonomia e sicurezza, ma soprattutto uno spazio di accoglienza attenta ad ogni famiglia e ad ogni bambino, con le sue esigenze e le sue sensibilità, con la sua personalità, la sua cultura e il suo personale desiderio di conoscere, comunicare, partecipare.

Sono luoghi e risorse della collettività dove si esercita la democrazia, il diritto e la responsabilità della cittadinanza.

La ricerca scientifica dimostra che lo sviluppo più importante, più rapido ed incisivo, del bambino avviene proprio nei primi mille giorni di vita. E' in questa fase che avviene la grande esplosione, che si formano e si evidenziano i tratti salienti della propria personalità, si stabiliscono gli approfondimenti e le competenze più importanti, quelli su cui l'esperienza successiva si modellerà e sui quali la didattica a partire dai sei anni potrà incidere ma comunque considerando che la fase più feconda è già passata.

Questo significa garantire al bambino un percorso di crescita che attraverso un progetto educativo metodologicamente chiaro e definito che tenga conto dei quattro mondi dell'esperienza:

- comunicazione;
- socializzazione;
- esplorazione;
- fantasia e gioco.

PARTE SECONDA

SERVIZI EDUCATIVI ALLA PRIMA INFANZIA

Premessa

I profondi cambiamenti che hanno investito la società e le famiglie nella struttura, nei ruoli e nei comportamenti e nelle aspettative di ogni loro componente, in particolare delle donne, hanno fatto emergere nuovi bisogni, esigenze e aspettative relative alla vita e all'educazione dei bambini. La consapevolezza di queste trasformazioni, delinea l'identità dei servizi alla prima infanzia del Comune di Rieti, come luoghi di educazione e socializzazione dei bambini piccoli e al tempo stesso come luogo privilegiato per una riflessione generale sulle condizioni di vita, di sviluppo e di educazione non solo dell'infanzia, ma dell'intera comunità.

TITOLO I - Disposizioni Generali

ART. 1 - Oggetto

Questo documento disciplina la gestione e il funzionamento dei Servizi Socio educativi per la Prima Infanzia (**SERVIZI 0-3**) nell'ambito del territorio del Comune di Rieti, nel rispetto dei principi e dei valori previsti nelle norme vigenti in materia, sia a livello Internazionale (Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia 1989, ratificata con Legge nazionale n. 176/1991), nazionale (legge 1044/1971, Legge n. 107/2015) e regionale (L.R. 59/80, L.R. 67/90, L.R.12/2011, D.G.R. 272/2011), con il supporto delle indicazioni proprie della sperimentazione e della ricerca scientifica in campo psicopedagogico, al fine di rispondere alla pluralità delle esigenze di una collettività in continua evoluzione.

Esso si inserisce nel progetto complessivo del Comune di Rieti, che si è impegnato a tutelare e a promuovere i diritti delle bambine e dei bambini, quale forma migliore per garantire il benessere diffuso di tutta la comunità

I servizi dedicati alla prima infanzia affiancano e integrano l'opera della famiglia in un rapporto costante con questa, favorendo lo sviluppo della personalità del bambino e lo sviluppo delle sue facoltà e attitudini mentali e fisiche in tutta la loro potenzialità (art.29 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). Promuovono esperienze di partecipazione dei genitori, del territorio e di tutte le agenzie educative, di aggregazione sociale e scambio culturale così da costruire una cultura del e per l'infanzia quale risorsa e patrimonio condiviso per l'intera comunità. I servizi educativi rappresentano un'opportunità, un luogo, dove si crea una rete di relazioni a più livelli, un punto di riferimento e di stimolazione, di scambio tra le famiglie e le istituzioni sulle modalità di educazione e di cura dei bambini, sulle aspettative dei genitori e sul loro ruolo.

La disciplina dei servizi educativi rivolti ai bambini e alle loro famiglie, rappresenta uno strumento fondamentale per garantire qualità ed efficacia degli stessi, potenziandoli e se necessario modificandoli, così da rispondere a bisogni diversi ed in continuo mutamento, anche attraverso lo sviluppo e la regolamentazione di iniziative e attività integrative e complementari rispetto alle strutture esistenti.

ART. 2 - Finalità

I servizi educativi alla prima infanzia rappresentano un'opportunità di crescita e di emancipazione della persona e della collettività, una risorsa per il sapere e per il convivere, un terreno di incontro dove si pratica la libertà, la democrazia, la solidarietà e si promuove il valore della pace.

I servizi per l'infanzia rappresentano agenzie socio-educative specifiche, volte ad offrire a bambine e a bambini, in collaborazione con le loro famiglie, una pluralità di esperienze atte ad esprimere le potenzialità del gruppo nel rispetto delle diversità individuali.

Finalità primaria è dunque quella di svolgere un ruolo attivo per la piena affermazione del significato e del valore dell'infanzia secondo i principi di uguaglianza e pari opportunità, rispetto della diversità, libertà e solidarietà.

I servizi Educativi all'infanzia in raccordo e ad integrazione delle altre agenzie educative, sociali, assistenziali e sanitarie presenti sul territorio, realizzano attraverso un progetto educativo chiaro e definito, le seguenti finalità:

- a) garantire continuità degli interventi educativi, raccordandosi e collaborando con la Scuola dell'Infanzia, cercando di andare oltre il periodo 0-3 per realizzare il percorso 0-6 anni, affiancando e sostenendo la famiglia nel proprio ruolo, favorendo nel bambino un percorso di crescita armonico ed equilibrato, attraverso la sperimentazione di una pluralità di dinamiche relazionali significative con i coetanei e con gli adulti e, di esplorazione e conoscenza dell'ambiente;
- b) dare una risposta adeguata alle esigenze evolutive di ogni bambino sia come singolo, sia come componente di un gruppo, promuovendo azioni di prevenzione e di intervento precoce su eventuali condizioni di svantaggio psico-fisico e socio-culturale;
- c) favorire percorsi di crescita individualizzati ed inclusivi, nel rispetto dei bisogni evolutivi di ciascuno prevenendo situazioni di emarginazione;
- d) realizzare un sistema di tutela dei bambini dal rischio di abusi e maltrattamenti;
- e) svolgere sul territorio funzioni di sensibilizzazione e formazione, partendo dalla prima infanzia e dalle problematiche ad essa connesse;
- f) concorrere con le agenzie educative, sociali e sanitarie operanti sul territorio, sia pubbliche che private per la creazione di un sistema integrato, omogeneo e al contempo diversificato in funzione delle esigenze educative dei bambini e delle famiglie.

Nel perseguire le finalità sopra esposte i servizi educativi all'infanzia devono configurarsi come servizi flessibili sul territorio, aperti a nuove esigenze e in grado di modificare la propria tipologia in funzione delle trasformazioni e delle istanze socio-culturali. Pertanto possono essere previste specifiche sperimentazioni (es. percorsi 0-6, gruppi verticali, sezioni intermedie, Nido ad indirizzo pedagogico specifico, micro nido nella scuola per l'infanzia, spazio famiglia, punto gioco, punto d'incontro, baby parking, nidi famiglia), nel rispetto delle normative vigenti, ivi compreso il presente regolamento comunale.

I Servizi educativi alla prima infanzia promuovono l'inclusione nei percorsi formativi dei **bambini con bisogni educativi speciali**, in collaborazione con i servizi sociali e sanitari del territorio.

Per bisogni educativi speciali si intendono:

- a. bambini con diverse abilità fisiche, psichiche e sensoriali;
- b. bambini con disturbi evolutivi specifici e/o disturbi dell'apprendimento;
- c. bambini in condizioni di svantaggio economico, linguistico e culturale;
- d. bambini con genitori deceduti, in carcere o che hanno perso la potestà genitoriale;
- e. bambini con genitore/i o fratelli disabili;

Per il raggiungimento di tali finalità dovranno essere rivisti, nei casi a, b, c, ove necessario e, secondo il progetto individualizzato elaborato con la ASL, il rapporto educatore/bambino e la permanenza dei bambini oltre il terzo anno di età.

In fase di inserimento al Nido d'infanzia comunale, il coordinatore psicopedagogico e quello amministrativo, si riservano di valutare la scelta del nido con i servizi competenti, tenendo conto sia della richiesta della famiglia, sia delle esigenze educative del bambino/a e del gruppo in cui verrà introdotto.

ART. 3 – I servizi educativi per la prima infanzia

L'Amministrazione comunale è costantemente impegnata in un processo di monitoraggio ed eventualmente di riorganizzazione delle attività rivolte all'Infanzia, con l'obiettivo di una maggiore flessibilità e rispondenza alle esigenze delle famiglie, nonché di tutela e garanzia della qualità dei servizi offerti.

I principi di centralità del bambino, flessibilità, innovazione e ottimizzazione del servizio, sulla quale poggia l'intera struttura organizzativa, sono funzionali a:

- ▶ offrire alle famiglie risposte flessibili sui loro diversi bisogni, adeguando il progetto educativo alle esigenze evolutive dei bambini;
- ▶ strutturare i servizi alla Prima Infanzia secondo criteri di efficacia, efficienza, innovazione e modernizzazione;
- ▶ valorizzare e migliorare le risorse presenti, quali strutture, personale, progetto, patrimonio di esperienze e idee innovative.

3.1 Tipologie di servizi

Tipologia Servizio	Utenza	Orario di permanenza	Servizio mensa
Nido d'infanzia	Da 0 a 3 anni	10 ore	si
Nido d'infanzia antimeridiano	Da 0 a 3 anni	6/7 ore	si
Micro nido	Da 0 a 3 anni	10 ore	si
Sezione primavera	Da 2 a 3 anni	8 ore	si
Nidi famiglia	Da 0 a 3 anni	10 ore	si
Spazi gioco	Da 0 a 6 anni	Max 4 ore	no

3.2 Forme di titolarità e di gestione

Le forme di titolarità e gestione dei servizi educativi alla prima Infanzia finalizzate ad un'offerta qualificata e diversificata si basano sull'integrazione fra pubblico e privato e sono:

1. Titolarità pubblica e gestione diretta da parte del comune o di altri soggetti pubblici istituzionalmente competenti;
2. Titolarità pubblica e gestione indiretta, mediante affidamento o concessione a soggetti privati in conformità alla normativa vigente in materia;
3. Titolarità e gestione privata convenzionata ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 8.2;
4. Titolarità e gestione privata non convenzionata;

5. L'affidamento dei servizi di cui al comma 2, avviene:

- secondo modalità tali da permettere il confronto tra più soggetti e più offerte e, la valutazione dei diversi elementi di qualità dell'offerta, con particolare riguardo all'efficacia e all'appropriatezza delle prestazioni;
- nel rispetto delle clausole dei contratti collettivi nazionali e degli accordi decentrati, e della normativa vigente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- valutando le offerte secondo il metodo della proposta economicamente più vantaggiosa con una valutazione dell'offerta tecnica non inferiore all'80%.

L'Amministrazione comunale, per quanto concerne i servizi educativi a gestione indiretta si riserva il coordinamento e il controllo sulla attività svolta dagli enti gestori.

3.3 Sistema dei Servizi educativi alla Prima Infanzia

Il sistema dei Servizi educativi alla Prima infanzia, del Comune di Rieti, alla data di entrata in vigore del presente regolamento si articola in:

- a) Servizi Educativi per la Prima Infanzia comunale a gestione diretta: Nido di Infanzia A. B. Sabin - Villa Reatina;
- b) Servizi Educativi per la Prima Infanzia in concessione: Nido di Infanzia V. Ciancarelli e Nido d'infanzia Sezione Montessori – Quattro Strade;
- c) Servizi Privati: Nidi di Infanzia, Nidi in famiglia;
- d) Spazi gioco.

ART. 4 - Requisiti comuni

4.1 Ubicazione

I servizi socio educativi per l'infanzia sono localizzati nelle zone urbanistiche destinate a servizi o ad attrezzature d'interesse comune dal piano urbanistico comunale generale, di cui all'articolo 28, comma 2, lettera a) della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), preferibilmente in complessi edilizi di nuova costruzione destinati a strutture scolastiche o in edifici di nuova costruzione singoli o aggregati a scuole dell'infanzia, garantendo le migliori condizioni di salubrità, anche in relazione all'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, alla sostenibilità ecologica e all'ottimizzazione energetica, ai sensi della normativa vigente.

Tali servizi, ad eccezione dei nidi familiari, sono collocati preferibilmente al piano terra. L'utilizzo di eventuali locali seminterrati, è consentito solo per destinarli a centrale termica, cucina, dispensa, magazzino, lavanderia, bagni e spogliatoi del personale e a qualunque altro uso che non preveda la presenza dei bambini.

4.2 Caratteristiche generali degli spazi, degli arredi e dei giochi

Gli spazi interni ed esterni dei servizi educativi alla prima infanzia sono pensati e organizzati in forme interconnesse che favoriscono le interazioni, le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e la comunicazione e si offrono come luoghi di convivenze e ricerche per bambini e adulti. Pertanto essi devono garantire, sicurezza, vivibilità, facilità di accesso, opportunità educative e di socializzazione in cui interagiscono diversi soggetti.

Fermo restando il rispetto dei requisiti strutturali e impiantistici previsti da normativa di carattere generale, gli spazi interni ed esterni dei servizi socio educativi devono possedere caratteristiche tali

da tutelare la salute, la sicurezza e il benessere dei bambini e del personale garantendo il perseguimento delle finalità educative del servizio.

Aree esterne:

- Aree a uso esclusivo dei bambini, per la specifica tipologia di servizio, adiacenti all'edificio in cui è collocato il servizio medesimo, recintate, attrezzate a verde e comprensive di adeguate zone d'ombra (come da normativa vigente);
- Aree destinate a parcheggi e a viabilità carrabile e gli spazi esterni pertinenti alla struttura non di uso dei bambini, devono essere protetti per garantire la sicurezza degli stessi.

Aree Interne:

- La superficie interna netta del Nido d'Infanzia destinata agli spazi ad uso dei bambini deve essere di almeno sei metri quadrati a bambino (salvo deroghe previste dalla normativa), con esclusione dei servizi igienici e i servizi generali;
- Spazio accoglienza e guardaroba dei bambini;
- Spazio destinati al riposo dei bambini;
- Spazio con la zona di pulizia/cambio per l'igiene dei lattanti;
- Bagni per i bambini (la superficie non viene calcolata ai fini del rapporto sup./bam.);
- Spazio per le attività educative e didattiche;
- Bagni e spogliatoi degli adulti (la superficie non viene calcolata ai fini del rapporto sup./bam.);
- Cucina e dispensa;
- Armadietto con medicinali e strumenti per il primo soccorso;
- Spazio per il colloquio con i genitori;
- Segreteria.

La cura degli arredi, degli oggetti, dei luoghi di attività da parte dei bambini e degli adulti è un atto educativo che genera benessere psicologico, senso di familiarità e appartenenza, gusto estetico e piacere dell'abitare, che sono anche premesse e condizioni primarie per la sicurezza degli ambienti. Gli arredi devono essere funzionali e sicuri, favorire l'autonomia dei bambini.

Gli arredi, le suppellettili e i giochi devono essere costruiti con materiali ignifughi e privi di sostanze nocive per la salute, nel rispetto della normativa vigente in materia, facilitando i percorsi cognitivi ed emotivi, di scoperta, esplorazione, sperimentazione e socializzazione da parte dei bambini.

Il progetto educativo di cui all'articolo 20, paragrafo 20.1 e, più in generale, l'organizzazione del servizio devono assicurare un utilizzo corretto di arredi e attrezzature, che tuteli la sicurezza dei bambini e sia funzionale alle finalità del servizio.

Al fine di assicurare le finalità educative, alla progettazione degli spazi interni ed esterni e alla definizione della dotazione degli arredi e dei giochi deve partecipare un esperto in materia psico-pedagogica.

In orario di chiusura dei servizi è possibile e auspicabile l'utilizzo programmato dei locali per ulteriori attività destinate ai bambini e alle loro famiglie, garantendo la salvaguardia dell'igiene, della funzionalità, della sicurezza e dell'organizzazione del servizio educativo, anche tramite la previsione di protocolli d'uso dei locali e di sanificazione degli stessi al termine dell'utilizzo.

Nella strutturazione e organizzazione degli spazi, si deve tener conto della predisposizione e attuazione di un **Piano di Evacuazione** della struttura. Lo stesso va inserito all'interno del Progetto Educativo e della Carta dei Servizi.

ART. 5 - Autorizzazione

I servizi socio educativi a titolarità privata, ad eccezione del servizio di nido familiare, sono soggetti al rilascio di una autorizzazione al funzionamento da parte del Comune territorialmente competente (Comune di Rieti), previa acquisizione delle certificazioni o autocertificazioni in materia di sicurezza, igiene e sanità previste dalla normativa vigente.

Il rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 1 è subordinata al possesso da parte del servizio socio educativo dei requisiti comuni e di quelli specifici per le singole tipologie di servizio, esplicitati nel presente documento, che costituiscono elementi essenziali di qualità.

L'autorizzazione di cui al comma 1, può essere ceduta a terzi solo a seguito di trasferimento, in qualsiasi forma, del possesso o della detenzione della struttura in cui si eroga il servizio, ad un soggetto diverso da quello autorizzato e previa verifica della permanenza dei requisiti strutturali e organizzativi, in base ai quali è stata rilasciata l'autorizzazione da parte del comune competente, che provvede alla relativa voltura.

In caso di decesso della persona fisica, titolare dell'autorizzazione di cui comma 1, gli eredi hanno facoltà di continuare l'esercizio dell'attività per un periodo non superiore a un anno dal decesso, entro il quale gli eredi stessi possono, nel rispetto di quanto previsto dal comma 1, cedere a soggetti terzi l'autorizzazione all'esercizio ai sensi del comma 3, ovvero richiedere la voltura dell'autorizzazione in proprio favore.

Non rientrano nelle ipotesi di cessione dell'autorizzazione, di cui ai commi 3 e 4, ma comportano solo una modifica del provvedimento autorizzativo:

- a) le trasformazioni della forma giuridica, della denominazione, della ragione sociale o della sede legale del soggetto giuridico precedentemente autorizzato all'esercizio;
- b) la sostituzione del rappresentante legale della persona giuridica o organismo del terzo settore.

5.1 Requisiti per l'autorizzazione

Al fine di ottenere l'autorizzazione al funzionamento, gli interessati dovranno far pervenire al Comune di Rieti tramite posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@pec.comune.rieti.it, oppure con consegna a mano all'Ufficio URP, la seguente documentazione:

- domanda in carta da bollo del legale rappresentante o di un suo delegato, che all'atto della richiesta dichiara formalmente di assumere ogni responsabilità penale e civile derivante dall'istituzione e gestione del servizio, contenente i dati anagrafici, la qualifica professionale, l'indirizzo del richiedente, l'ubicazione del servizio socio educativo, la ricettività, l'età dei minori ammessi, la tipologia di servizio e l'indicazione della struttura;
- certificato di cittadinanza italiana;
- certificato di godimento dei diritti civili e politici;
- certificato del casellario giudiziario;
- certificato dei carichi pendenti;
- atto costitutivo (se trattasi di società);
- indicazione dei mezzi finanziari, patrimoniali e strumentali a disposizione;
- regolamento di gestione;
- progetto educativo, in cui sia esplicitato finalità e metodologia operativa, ricettività, organizzazione degli spazi, del materiale e delle attività, organico del personale (qualifiche e curriculum), organizzazione del lavoro, rapporti con le famiglie, rapporti con i servizi socio sanitari e scolastici presenti sul territorio, piano dell'aggiornamento professionale, strumenti di valutazione e di documentazione;
- planimetrie scala 1/100 dei locali e documentazione fotografica degli arredi;

- copia della polizza assicurativa attestante la copertura dei rischi per infortuni per i minori e per i soggetti che operano all'interno dell'associazione
- autodichiarazione del personale che opera nella struttura, di assenza di sentenze passate in giudicato e/o procedimenti penali in corso, aventi ad oggetto reati tentati o commessi in danno di minori;
- parere igienico sanitario completo della documentazione necessaria e del pagamento dei diritti di istruttoria, rilasciato dalla A.S.L. competente;
- copia attestato di partecipazione ad un corso di primo soccorso da parte degli educatori.

L'autorizzazione al funzionamento verrà rilasciata con apposito atto dirigenziale del Settore competente, previa verifica ed accertamento del possesso e della veridicità della documentazione prodotta dall'interessato.

ART.6 - Requisiti di onorabilità e di idoneità psico-attitudinale degli operatori

1. Tutti gli operatori che prestano la propria attività nei Servizi 0-3, non devono essere stati condannati con sentenza di condanna passata in giudicato, ovvero avere procedimenti penali in corso, per reati di cui al titolo IX (Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume), al capo IV del titolo XI (Dei delitti contro la famiglia) e al capo I e alle sezioni I, II e III del capo III del titolo XII (Dei delitti contro la persona) del Libro secondo del codice penale.

2. Per operare in un servizio socio educativo, il personale educativo, oltre a quanto previsto dal comma 1 del presente art. e all'articolo 19, comma 1, deve possedere una specifica idoneità psicoattitudinale in relazione alle mansioni da svolgere, attestata dall'Azienda Unità Sanitaria Locale competente,

3. La verifica di cui al comma 2 del presente articolo, è effettuata su richiesta del soggetto gestore ogni due anni e, in ogni caso, in presenza di evidenti comportamenti che facciano ragionevolmente presumere il venir meno dell'idoneità psico-attitudinale o quando gli stessi comportamenti possano generare pericolo per la sicurezza dei bambini e degli operatori.

ART. 7- Sistema Di Tutela Dei Bambini

Il Comune di Rieti, a garanzia del rispetto della Carta internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ritiene opportuno porre in essere un sistema di tutela delle bambine e dei bambini attraverso le seguenti azioni:

- Istituzione nell'ambito del Comune di Rieti della figura del Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, del Delegato dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e della Consulta locale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" le cui funzioni si esplicano attraverso una promozione della cultura e del benessere psicofisico dei bambini e degli adolescenti, vigilando sull'applicazione in tutto il territorio comunale dei diritti dei soggetti in età evolutiva, promuovendo iniziative e misure di prevenzione e trattamento dell'abuso sui minori;
- A tutela dei diritti delle bambine e dei bambini i soggetti gestori dei servizi educativi alla prima infanzia sono tenuti ad adottare a loro volta **un sistema di tutela** dei bambini dal rischio di abusi, maltrattamenti e condotte inappropriate da parte degli adulti, che prevede in particolare:
 - a) il **Codice di Condotta** che ciascun operatore deve sottoscrivere e che fissa i principi fondamentali da rispettare nel rapporto con i bambini;

- b) i meccanismi di segnalazione e risposta da adottare in caso di sospetto abuso, maltrattamento e condotta inappropriata da parte di adulti nei confronti dei bambini, tali da garantire la tempestività, l'adeguata risposta e il necessario livello di riservatezza della segnalazione;
- c) le procedure di valutazione periodica dei rischi di abusi;
- d) le attività di formazione e aggiornamento degli operatori in materia;
- e) il monitoraggio e la valutazione del sistema di tutela.

Il sistema di tutela di cui al comma 1 è comunicato alle persone coinvolte nel servizio, ivi comprese le famiglie dei bambini utenti ed esplicitato nella Carta dei Servizi della struttura, così come indicato nell'art. 9 del presente regolamento.

ART. 8 - Accredimento E Convenzionamento

Al fine di elevare il livello qualitativo dell'offerta socio educativa, Il Comune di Rieti, attraverso il presente regolamento, stabilisce ulteriori requisiti oltre quelli previsti per il rilascio della autorizzazione al funzionamento, finalizzati all'accreditamento e all'eventuale convenzionamento dei servizi socio educativi.

8.1 Accredimento

Al fine di qualificare l'offerta dei Servizi socio educativi alla prima infanzia, presenti sul territorio comunale, il Comune di Rieti, tenuto conto delle normative vigenti in materia e in attesa di specifiche indicazioni da parte della Regione Lazio, definisce con il presente regolamento opportuni criteri di accreditamento derivanti dal possesso dei requisiti sotto indicati:

Requisiti strutturali	spazi esterni Presenza di uno spazio esterno attrezzato, proporzionale in mq. a quello interno, recintato e di uso esclusivo dei bambini Piano di evacuazione della struttura
	spazi interni Definizione degli spazi destinati ai bambini e di quelli a disposizione degli adulti Mq bambino Le strutture, gli impianti, gli arredi ed i giochi devono possedere e mantenere nel tempo caratteristiche strutturali e impiantistiche tali da tutelare e promuovere la sicurezza, la salute e il benessere dei bambini e degli operatori
Organizzativi	Carta dei Servizi - Regolamento interno – Codice di Condotta Dichiarazione da parte dell'Ente gestore delle finalità che si propone con il servizio Presenza di un Progetto pedagogico contenente le finalità, la programmazione delle attività educative e le modalità di funzionamento del servizio Possesso, da parte del personale educativo e ausiliario, di titoli professionali specifici per le mansioni svolte Assicurare ai dipendenti il rispetto rigoroso delle norme contrattuali e in materia di sicurezza Definizione delle modalità di accesso e costo Rispetto dei vincoli sulla ricettività e sui rapporti numerici fra operatori e bambini Definizione delle modalità di partecipazione e trasparenza delle procedure Indicazione delle modalità di sostituzione del personale Coordinamento pedagogico all'interno del Nido d'infanzia mediante personale idoneo e qualificato Attuare o aderire ad iniziative di collaborazione, ove esistano diversi servizi e soggetti gestori pubblici e privati, al fine della realizzazione del sistema educativo integrato Adottare strumenti e metodologie di valutazione del servizio Adozione di strumenti e procedure di rilevazione della soddisfazione dei committenti e dei genitori

	Presenza di un documento che descriva tempi e modalità di coinvolgimento delle famiglie Formazione/Aggiornamento educatori e operatori Documento che attesti la libertà di accesso dei minori senza distinzione di sesso, di diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica Accettazione di sistemi di controlli esterni sulla appropriatezza e sulla qualità delle prestazioni erogate Presenza sul servizio di un registro con i nominativi dei bambini presenti
--	---

L'amministrazione comunale istituisce, con il presente regolamento, **l'Albo delle Strutture Educative per la prima infanzia accreditate**, con le quali intrattenere, se necessario, eventuali rapporti convenzionali e, comunque garantire un monitoraggio sulla qualità e quantità dell'offerta sul territorio.

La domanda di accreditamento, corredata della documentazione attestante il possesso dei requisiti sopra descritti, debitamente sottoscritta dal titolare/legale rappresentante del servizio socio educativo e indirizzata al Dirigente del Settore Servizi al Cittadino, deve essere trasmessa via Pec oppure consegnata all'Ufficio URP del Comune di Rieti.

L'accREDITAMENTO ha una validità di 24 mesi, dalla data di rilascio dello stesso ed è sottoposto a verifica annuale da parte del Comune di Rieti.

Non sono previste proroghe, pertanto alla scadenza dei 24 mesi il titolare/legale rappresentante del servizio educativo deve necessariamente ripresentare una nuova richiesta secondo la procedura sopra descritta.

L'accREDITAMENTO rappresenta un requisito per successive ed eventuali convenzioni tra i servizi educativi e l'Ente.

8.2 Convenzionamento

Al fine di ampliare l'offerta pubblica dei servizi educativi alla prima infanzia, in particolare per quanto attiene il Nido d'infanzia, qualora i servizi comunali, sia a gestione diretta che in concessione, risultino insufficienti ad evadere il numero dei bambini in lista d'attesa, il Comune di Rieti, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili nel proprio bilancio, può stipulare rapporti convenzionali con servizi educativi privati accreditati e attivi sul proprio territorio.

Il convenzionamento delle strutture private accreditate, verrà stipulato a seguito di avviso pubblico.

ART. 9 - Carta Dei Servizi E Regolamento Interno

I soggetti gestori dei servizi educativi alla prima infanzia adottano la **CARTA DEI SERVIZI** al fine di tutelare gli utenti e garantire la trasparenza e la qualità dei servizi offerti.

La carta dei servizi, che non può contravvenire a quanto previsto dalla normativa vigente e dal presente documento, contiene in particolare i seguenti elementi:

- a) individuazione del responsabile del servizio;
- b) caratteristiche del servizio;
- c) modalità di accesso, orari e tempi di erogazione del servizio;
- d) tariffe applicate;
- e) modalità di partecipazione delle famiglie e dei loro organismi rappresentativi alle scelte educative e alla verifica della loro attuazione;
- f) modalità e procedure per la presentazione di reclami da parte degli utenti nei confronti dei gestori dei servizi;
- g) il sistema di tutela dei bambini dal rischio di abusi da parte degli adulti;
- h) piano di evacuazione.

Ciascun servizio rivolto alla prima infanzia può dotarsi di un **REGOLAMENTO INTERNO**, le cui norme non possono contrastare con il presente documento. Il regolamento interno redatto collegialmente nel gruppo educativo, va sottoposto, nel caso dei nidi d'infanzia e micro nidi, all'approvazione del Comitato di gestione, illustrato all'Assemblea dei genitori e reso pubblico.

ART. 10 – Tutela della privacy e Trattamento dei dati personali

Tutte le strutture pubbliche e private, nell'ambito dei servizi educativi alla prima infanzia sono tenute all'osservanza scrupolosa della normativa vigente in materia di tutela della privacy e del trattamento dei dati personali.

ART. 11 - Ruolo del Comune

L'amministrazione Comunale nell'ottica di realizzare, sostenere e favorire il consolidamento e lo sviluppo su tutto il territorio comunale di un sistema integrato, quantitativamente e qualitativamente omogeneo dei servizi educativi alla prima infanzia, pone in atto una serie di interventi:

- a) promuove la qualità dei servizi socio educativi e ne verifica gli indicatori attraverso procedure di accreditamento e costituzione di un **Albo delle Strutture Educative**;
- b) predispone almeno ogni due anni un'indagine strutturata volta alla verifica qualitativa sotto il profilo educativo, gestionale e di riscontro sul territorio dei servizi alla prima infanzia, mediante l'utilizzo di idonei strumenti valutativi;
- c) promuove interventi per favorire l'accesso ai servizi socio educativi da parte delle famiglie in condizioni di disagio socioeconomico, anche attraverso l'erogazione di contributi;
- d) definisce linee guida per la realizzazione di un sistema di tutela dei bambini dal rischio di maltrattamenti, abusi e condotte inappropriate nei servizi,
- e) promuove la realizzazione di servizi e interventi socio educativi a carattere sperimentale, favorisce la ricerca, lo studio, la diffusione e promozione della cultura dell'infanzia, anche in partenariato con Enti di Ricerca e Università;
- f) sostiene e promuove la realizzazione di servizi educativi per la prima infanzia coinvolgendo altri enti pubblici, soggetti del terzo settore, fondazioni, ecc.;
- g) fin rapporto ai mutamenti dei bisogni delle famiglie, può prevedere l'offerta di nuovi servizi educativi, che possono funzionare ed essere organizzati con modalità diversificate.

TITOLO II – Nido d'infanzia

ART. 12 – Destinatari

Il nido d'infanzia e i servizi educativi affini, accolgono i bambini di età compresa tra 0 mesi e tre anni, residenti e non residenti nel Comune di Rieti, senza distinzione alcuna per etnia, religione, stato fisico, credo politico, etc. Possono essere iscritti tutti i bambini che compiono i tre anni entro il 31 dicembre dell'anno educativo di riferimento.

L'integrazione dei bambini diversamente abili deve essere garantita, nel rispetto della normativa vigente, sulla base di un Piano Educativo Individualizzato e finalizzato all'integrazione sociale ed educativa, su indicazione del Servizio Sanitario competente, dell'equipe socio psicopedagogica e della famiglia, così come indicato nell'art. 2 del presente regolamento

Per essere ammessi al Nido i bambini devono avere ottemperato alle prescrizioni previste dalle vigenti leggi sanitarie in ordine alle vaccinazioni obbligatorie.

ART. 13 – Iscrizioni

La domanda di iscrizione al Nido d'infanzia comunale, si effettua compilando apposito modello disponibile presso l'URP - Ufficio Relazioni Pubbliche, sito in Piazza Vittorio Emanuele II, oppure scaricabile dal sito istituzionale del Comune di Rieti.

La domanda, debitamente compilata in ogni sua parte e corredata del modello ISEE riferito al reddito dell'anno precedente, può essere trasmessa brevi manu presso l'URP, oppure inviata via PEC all'indirizzo protocollo@pec.comune.rieti.it

L'utente può esprimere al momento dell'iscrizione una o più preferenze sulle strutture a gestione diretta e indiretta. Le opzioni di scelta concorreranno a definire la graduatoria degli ammessi a ciascuna struttura.

E' possibile effettuare l'iscrizione al nido, a partire dal settimo mese di gestazione.

Le domande di nuova iscrizione al nido di infanzia comunale possono essere presentate entro il 30 aprile di ogni anno educativo, secondo le modalità sopra indicate in seguito alle quali verrà redatta opportuna graduatoria per le ammissioni dei bambini che inizieranno la frequenza a partire dal mese di settembre successivo a quello di iscrizione

Nel rispetto dei principi di supporto alle famiglie, è possibile la presentazione di domande di ammissione in qualsiasi momento e, in caso di disponibilità di posti, l'immediato inserimento del bambino.

Le domande presentate fuori termine saranno comunque accettate e concorreranno alla eventuale copertura dei posti ancora non utilizzati o all'inserimento nella lista di attesa.

Le famiglie dei bambini già frequentanti, che intendono riscrivere il bambino al nido, devono confermare l'iscrizione direttamente al nido, tramite apposito modulo, entro il 31 maggio di ogni anno.

ART.14 – Ammissioni

Le ammissioni dei bambini al Nido d'infanzia comunale, sia a gestione diretta, in concessione o in convenzione, sono predisposte da apposita commissione, che provvede a redigere opportuna graduatoria secondo i criteri sotto elencati:

- famiglie residenti nel Comune di Rieti;
- famiglie non residenti nel Comune di Rieti in cui almeno uno dei due genitori presti attività lavorativa nel comune di Rieti;
- bambini con disabilità certificata dall'ASL competente;
- situazione familiare: presenza di un solo genitore, numero dei componenti, situazione lavorativa, presenza di disabilità o di altro elemento significativo al fine della individuazione di particolare bisogno;
- bambini di madre nubile lavoratrice o padre celibe lavoratore o vedova/o o comunque provenienti da famiglie dissociate, ove, per motivi diversi, bambino viva con uno solo dei genitori o sia orfano di ambedue;
- bambini i cui genitori sono entrambi lavoratori;
- bambini gemelli.
- ordine di presentazione della domanda;

- genitori lavoratori: comprendono i lavoratori discontinui che alla scadenza della presentazione delle domande di iscrizione non sono occupati, ma hanno lavorato almeno 6 mesi nei precedenti 12;
- genitori disoccupati, iscritti nelle liste dell'immediata disponibilità al lavoro presso il Centro per l'Impiego da almeno 3 mesi, alla data di scadenza della presentazione delle domande;
- numero di figli di età inferiore a 11 anni (al 31 dicembre dell'anno educativo di riferimento) o stato di gravidanza della madre;
- presenza di fratelli o sorelle frequentanti il nido per il quale si chiede l'iscrizione o presentazione di domanda di iscrizione in un unico nido per due fratelli/sorelle;
- genitori studenti.

Criteri di priorità

- Famiglie residenti nel Comune di Rieti;
- Ordine di presentazione della domanda.

Qualora in fase di definizione della graduatoria non sia possibile soddisfare tutte le richieste, si procederà all'applicazione dei seguenti ulteriori criteri:

Criteri di residenza

- famiglie non residenti nel Comune di Rieti in cui almeno uno dei due genitori presti attività lavorativa nel comune di Rieti (4 punti);
- famiglie non residenti nel Comune di Rieti (2 punti).

Criteri inerenti il lavoro dei genitori

- bambini i cui genitori lavorano entrambi (comprende i lavoratori discontinui che alla scadenza della presentazione delle domande di iscrizione non sono occupati, ma hanno lavorato almeno 6 mesi nei precedenti 12) (4 punti);
- bambini con un unico genitore lavoratore (comprende i lavoratori discontinui che alla scadenza della presentazione delle domande di iscrizione non sono occupati, ma hanno lavorato almeno 6 mesi nei precedenti 12) (3 punti);
- bambini con entrambi i genitori disoccupati, iscritti nelle liste dell'immediata disponibilità al lavoro presso il Centro per l'Impiego da almeno 3 mesi, alla data di scadenza della presentazione delle domande (2 punti);
- bambini con genitori studenti (4 punti);

Criteri inerenti la composizione della famiglia

- bambini con famiglia monogenitoriale (con genitore lavoratore) (5 punti);
- bambini con famiglia monogenitoriale (con genitore disoccupato) (3 punti);
- bambini appartenenti a famiglie numerose (da tre minori in su compresi soggetti in affido familiare) (5 punti);
- bambini appartenenti a famiglie con figli di età inferiore a 11 anni (al 31 dicembre dell'anno educativo di riferimento) o stato di gravidanza della madre (4 punti);
- bambini in affido familiare temporaneo disposto dall'Autorità Giudiziaria (L.184 del 1983 – L.149 del 2001) (4 punti).

Criteri inerenti altri fattori

- bambini con fratelli o sorelle già frequentanti il nido per il quale si chiede l'iscrizione o domanda di iscrizione per due fratelli/sorelle o gemelli (7 punti);
- bambini con disabilità certificata dall'ASL competente (7 punti).

La collocazione in graduatoria per l'ammissione di ciascun bambino, sarà determinata dalla somma dei punteggi attribuiti. Per l'attribuzione dei punteggi di preferenza, unitamente alla presentazione della domanda, il richiedente provvederà, nell'apposito modulo, ad indicare le voci interessate. Al momento dell'ammissione al Nido del bambino, il richiedente dovrà documentare quanto auto dichiarato.

A parità di punteggio saranno inoltre privilegiati i bambini appartenenti a nuclei familiari le cui posizioni lavorative configurino redditi più bassi e documentati.

Nei casi di provvedimenti adottati dall'Autorità di Giustizia Minorile viene ottemperato a quanto stabilito dal provvedimento stesso e si dispone l'immediata ammissione del bambino al nido pubblico nell'ambito del 15% in più rispetto alla capienza o, nel caso di impossibilità o su indicazione specifica da parte dell'autorità giudiziaria o dei servizi, presso strutture accreditate.

Le ammissioni vengono comunicate alle singole famiglie a mezzo raccomandata.

L'utente è tenuto a dare conferma dell'accettazione alla frequenza al nido, sottoscrivendo apposito modulo di accettazione, in cui si impegna altresì a versare all'Ente Gestore la retta di frequenza calcolata sulla base della propria attestazione ISEE.

La mancata conferma, in tal senso comporterà la decadenza dalla graduatoria.

Il Servizio competente, sulla base delle ammissioni, predisponde il piano di inserimento del bambino al nido d'infanzia.

ART. 15 - Graduatorie

Il Dirigente competente, con opportuno atto dirigenziale, approva la graduatoria redatta dalla apposita commissione, sulla base dei criteri di cui all'art.13 del presente regolamento.

L'atto di approvazione della graduatoria sarà pubblicato sull'albo pretorio del Comune di Rieti e, altresì la graduatoria sarà visibile presso gli uffici competenti.

La graduatoria elenca le posizioni e le assegnazioni in base ai posti disponibili in ciascun nido d'infanzia sulla base dei punteggi assegnati.

L'ente provvederà alla verifica delle dichiarazioni effettuate dalle famiglie al fine di accertare la veridicità e la corretta indicazione.

Preso visione del punteggio le famiglie possono presentare entro i termini stabiliti dalla legge, ricorso scritto ai fini della rivalutazione del punteggio assegnato.

Il ricorso, corredato di documentazione, dovrà essere indirizzato al Dirigente del Settore Servizi al Cittadino del Comune di Rieti.

In caso di gravi, straordinari ed eccezionali motivi, laddove vi sia una comprovata ragione di tutela del minore segnalata e accertata in sede giurisdizionale o dalla competente autorità sanitaria o sociale, con provvedimento del Dirigente, può essere disposta l'ammissione di bambini, in deroga alle modalità e ai requisiti di cui al presente documento.

ART. 16 - Rinuncia o conservazione del posto

La famiglia che intende rinunciare al posto nel corso dell'anno educativo, deve presentare dichiarazione scritta di dimissioni indirizzata al Dirigente del Settore Servizi al cittadino.

Per ottenere l'esenzione al versamento della retta, il genitore deve presentare la dichiarazione di cui al comma 1, entro il 10° giorno del mese precedente a quello di rinuncia.

Viene considerato assente giustificato, per un periodo massimo di trenta giorni dalla data stabilita per l'ambientamento, il bambino in situazione di ricovero ospedaliero, malattia infettiva certificata o in caso di grave situazione comprovata.

Le assenze inferiori ai trenta giorni consecutivi, devono essere comunicate al responsabile della struttura frequentata e, qualora si tratti di assenza per motivi di salute, si rende necessaria la presentazione di adeguata certificazione medica.

La giustificazione delle assenze consente il mantenimento del posto, ma non esime l'utente dal pagamento della retta per lo stesso periodo interessato

Nella previsione di un'assenza di oltre trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, la richiesta di conservazione del posto viene esaminata dal Responsabile del Servizio ed autorizzata dal Dirigente competente.

ART.17 - Rette di frequenza

La frequenza dei bambini al nido di infanzia comunale comporta la contribuzione delle famiglie nelle spese di funzionamento dell'istituzione;

La partecipazione finanziaria a carico delle famiglie è determinata sulla base dei criteri previsti dal Regolamento comunale per i Servizi a domanda individuale e riportate nel modulo di domanda.

All'atto dell'iscrizione e all'inizio di ogni anno educativo, l'utente è tenuto a presentare presso gli uffici competenti del comune l'attestazione I.S.E.E., al fine di stabilire o aggiornare la retta di frequenza dovuta.

La mancata consegna dell'attestazione I.S.E.E valida, entro i termini prescritti e secondo le modalità stabilite comporterà l'applicazione della retta massima fino a successiva presentazione dell'attestazione I.S.E.E.

Spetta all'Ufficio comunale competente calcolare e approvare le singole rette di frequenza di ciascun bambino, sulla base dei criteri e delle modalità stabilite dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Comunale previsti nel Regolamento dei Servizi a domanda individuale.

L'importo della retta dovuta verrà comunicato dagli uffici competenti, alle famiglie dei bambini frequentanti all'atto di ammissione.

Il pagamento della retta deve essere effettuato, di norma, entro il 10 di ogni mese.

Nel caso in cui l'inserimento del bambino al nido d'infanzia comunale avvenga dopo il 15° giorno del mese la retta dovuta sarà pari al 50% della retta ordinaria prevista.

E' esclusa l'ammissione o la riammissione in presenza di situazioni di non completo pagamento di quanto dovuto per l'anno precedente, fatti salvi i casi assolutamente eccezionali dovuti a gravi situazioni sociali debitamente accertate e documentate.

L'Amministrazione si riserva di sottoporre ad accertamento le dichiarazioni consegnate dai cittadini all'atto della presentazione delle domande di iscrizione.

Il mancato pagamento della retta, se non saldato entro 60 giorni dalla data di scadenza, comporterà la decadenza del posto.

Al verificarsi di casi eccezionali che comportano la sospensione del servizio da parte dell'Amministrazione comunale, sarà demandata alla Giunta Comunale la competenza in merito ad eventuali rivalutazioni delle tariffe dovute dall'utenza. Per la frequenza al prolungamento estivo

del servizio educativo comunale, l'iscrizione dovrà essere effettuata entro i termini comunicati dagli uffici competenti.

Il pagamento dovrà essere effettuato anticipatamente entro e non oltre il 30 giugno dell'anno educativo in corso.

ART. 18 - Caratteristiche organizzative dei nidi di infanzia comunali e privati

18.1 Ricettività

La capienza massima dei Nidi d'Infanzia è determinata dagli standard previsti dalle leggi regionali. Di norma il Nido d'infanzia ha una ricettività minima di 25 bambini e una massima di 60. In deroga al numero di ricettività massima è previsto un aumento del 15%, nel rispetto dei parametri di legge.

18.2 Calendario

I Nidi d'infanzia comunali, in base alla normativa regionale vigente, sono aperti, dal 01 settembre al 30 giugno di ogni anno educativo per un numero massimo di 42 settimane sulla base del calendario educativo, che sarà approvato annualmente dalla Giunta Comunale.

Al fine di andare incontro ad esigenze specifiche delle famiglie, il Comune può prevedere un ampliamento del calendario di apertura per il mese di luglio, sulla base di richieste specifiche.

L'attività segue, il calendario delle festività e sospensioni emanato annualmente dall'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero Pubblica Istruzione Direzione Regionale del Lazio:

- **Chiusura per le festività Natalizie e Pasquali;**
- **Festa del santo Patrono;**
- **Festività nazionali**

Per quanto attiene i Nidi d'infanzia comunali in concessione e privati convenzionati può essere prevista, da parte dei soggetti gestori, nel rispetto degli accordi contrattuali in essere, una diversa articolazione del calendario, previa comunicazione della stessa, all'Ente.

18.3 Orario di Frequenza

I nidi d'infanzia comunali garantiscono un servizio settimanale dal lunedì al venerdì dalle ore 7,40 alle 17,20.

La frequenza del sabato avviene, su specifica richiesta delle famiglie, al momento dell'iscrizione e con orario antimeridiano dalle ore 7,40 alle 14,20.

Sono previsti due turni di frequenza così articolati:

- 7.40-14,20
- 7.40-17.20

L'orario d'ingresso è previsto per tutti dalle ore 7.40 alle ore 9.00.

L'orario di uscita è articolato in base al turno di frequenza e alla organizzazione del servizio nelle seguenti modalità:

- Turno A** - uscita 12.30 – 13.00
13.45 – 14.20
- Turno B** – uscita 16.00 – 17.20

Il Comune può definire modalità organizzative ed orari di apertura e di frequenza diversificati, ridotti (Nido d'infanzia antimeridiano) e, ampliati in relazione ad eventuali esigenze inderogabili delle famiglie e del progetto educativo.

Nella prima settimana di apertura, è previsto per i bambini già frequentanti un orario ridotto, dalle ore 07.40 alle ore 14.20, per favorire un graduale rientro al nido.

In tale settimana si avvierà la fase di inserimento per i nuovi bambini.

18.4 Sezioni

Il nido d'infanzia è strutturato in sezioni. Tale modulo organizzativo è alla base per l'attuazione del progetto educativo e si pone in dialogo aperto e costante con il contesto più ampio del nido, della scuola dell'infanzia e del territorio. La sezione nel nido è formata da un gruppo di bambini, di numero variabile, dai loro genitori e dagli educatori, che sono contitolari e corresponsabili del gruppo.

Le sezioni sono suddivise indicativamente, in tre fasce d'età':

- 0 - 12 mesi (piccoli);
- 13 - 24 mesi (medi);
- 25 - 36 mesi (grandi).

Tuttavia la formazione delle sezioni e l'attività educativo didattica comportano una suddivisione dei bambini effettuata secondo criteri definiti dal progetto educativo, tenuto conto non solo dell'età, ma anche della continuità e stabilità dell'esperienza educativa e di crescita.

Ogni sezione di nido si compone altresì facendo riferimento a rapporti numerici adulto- bambini definiti da leggi nazionali, regionali e dalle contrattazioni sindacali.

Nella sezione, i bambini insieme alle diverse figure professionali che vi operano, esplorano, ricercano, costruiscono e confrontano esperienze e saperi, dando così, nella quotidianità, concretezza e forma vissuta ai principi del progetto educativo.

18.4.1 Atelier

L'atelier, all'interno dei servizi educativi alla prima infanzia è inteso come laboratorio, che valorizza l'espressività e la creatività di ciascuno e del gruppo. È anche luogo fisico che si pone in dialogo e connessione con le sezioni, con i mini atelier e tutti gli altri spazi presenti nel nido.

L'atelier sottolinea l'importanza dell'immaginazione, dell'estetica e dei diversi linguaggi nei percorsi di formazione e di conoscenza; concorre a dare visibilità all'ascolto e alla documentazione dei processi di apprendimento dei bambini e degli adulti. L'atelier è un luogo di sperimentazione e ricerca, particolarmente reattivo e dialogante con la realtà esterna e la cultura contemporanea, anche per la formazione artistico-espressiva dell'atelierista che vi opera e lavora.

18.5 Rapporto educatore/bambino

Il rapporto numerico tra educatori e bambini nei nidi d'infanzia, per le diverse fasce di età è fissato in base alla normativa vigente e comunque non può scendere oltre un educatore ogni 7 bambini; Il rapporto numerico di cui al comma 1 è assicurato in relazione ai bambini presenti e per tutto il periodo di funzionamento del servizio;

Il personale ausiliario operante nei nidi d'infanzia è numericamente adeguato ai diversi compiti da svolgere, nel rispetto, della normativa vigente, e non può ridursi oltre un operatore ogni 15 bambini, escluso il personale addetto alla preparazione dei pasti (Cuoco).

18.6 Inserimento e ambientamento

L'inserimento al Nido d'infanzia delle bambine dei bambini avviene in modo graduale e prevede la realizzazione di:

- un'informazione dettagliata sulle finalità del progetto educativo e sul funzionamento del servizio, offerta ai genitori prima dell'ingresso dei bambini, anche attraverso incontri di gruppo (Open Day) e incontri strutturati e allargati al gruppo educativo;
- incontri individuali con i genitori prima dell'ingresso dei bambini e durante la fase dell'ambientamento;
- uno scaglionamento nel tempo dei nuovi ingressi prevedendo tempi di permanenza gradualmente e personalizzati con presenza di un genitore.

Il piano di inserimento e ambientamento dei bambini sarà concordato con il coordinatore psicopedagogico, il gruppo educativo e i genitori al momento dell'ammissione, secondo delle modalità dettagliate definite nella progettazione educativa generale annuale.

18.7 Servizio mensa

Nei servizi socio educativi ove è prevista l'erogazione dei pasti, al fine di perseguire la promozione di abitudini alimentari corrette e, salvaguardare le caratteristiche nutrizionali e di qualità che consentano una crescita sana ed equilibrata dei bambini, nel rispetto delle differenze etniche, culturali e religiose, sono applicate tabelle dietetiche rispettose delle linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica, approvate con provvedimento del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Le tabelle dietetiche:

- a) sono approvate dalle competenti strutture delle aziende sanitarie locali;
- b) contengono menù differenziati per fasce d'età e, ove necessario, menù personalizzati per diete speciali previste dal medico o per scelte familiari, religiose e culturali.

I soggetti gestori dei servizi socio-educativi, devono seguire procedure di acquisto, conservazione e utilizzo degli alimenti che garantiscano il rispetto della normativa vigente, ed in particolare dell'articolo 59, comma 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) e del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1999, n. 128 (Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 96/5/CE e 98/36/CE sugli alimenti a base di cereali e altri alimenti destinati a lattanti e a bambini).

La presenza del cuoco e del personale nella cucina interna è condizione indispensabile per la qualità educativa del servizio stesso.

È un valore aggiunto che favorisce la disponibilità all'ascolto, all'informazione e alle relazioni con le famiglie sui temi dell'alimentazione, della salute e del benessere, tenendo in considerazione anche certificate condizioni particolari di salute del bambino e pratiche alimentari dettate da scelte delle famiglie.

ART. 19 – Organico Nidi d'infanzia

La dotazione dell'organico nei Nidi d'Infanzia è determinata in base ai rapporti tra bambini/e e educatori previsti dalla normativa vigente ed è definita, in riferimento all'attuazione del progetto educativo, alle fasce orarie di frequenza dei bambini e all'articolazione dei turni di lavoro del personale.

In presenza di bambini/e con disabilità il rapporto numerico educatore-bambino è ridotto in relazione al numero e alla gravità dei casi prevedendo, in aggiunta od in alternativa, il personale di sostegno.

Figure Professionali

L'organico del Nido è composto dalle seguenti figure professionali:

- Coordinatore Psicopedagogico;
- Educatori;
- Addetti ai servizi;
- Cuoco.

Il gruppo educativo, costituito da un coordinatore pedagogico e dal personale operante nel nido d'infanzia, favorisce il pieno ed integrato utilizzo delle diverse professionalità degli operatori del servizio e la gestione collegiale del lavoro.

Il gruppo educativo provvede a:

- a) elaborare indicazioni metodologiche e operative per l'espletamento del servizio,
- b) impostare e verificare il lavoro psicopedagogico;
- c) collaborare con gli organismi rappresentativi dei genitori per la determinazione degli orientamenti educativi e ai fini della programmazione annuale dell'attività del servizio;
- d) attuare il progetto educativo, segnalando tempestivamente agli organismi rappresentativi dei genitori le eventuali difficoltà di realizzazione, ostative al buon funzionamento del servizio;
- e) attuare il sistema di tutela dei bambini dal rischio di abusi e maltrattamenti da parte degli adulti;
- f) organizzare incontri e modalità di collaborazione con le famiglie dei bambini;
- g) formulare proposte di aggiornamento e di formazione continuativa del personale.

Il gruppo educativo è responsabile collegialmente dell'elaborazione e dell'aggiornamento del progetto educativo del servizio.

19.1 - Educatori

L'educatore esprime professionalità e competenza in relazione a diverse componenti:

- **ambiente nido**
 1. nella definizione collegiale della progettazione educativa generale;
 2. nella programmazione educativa per gruppi e individuale attraverso gli strumenti dell'osservazione e della documentazione;
 3. nel concorso all'elaborazione di una metodologia che partendo dalle singole realtà e dalle esigenze dei bambini si realizzi in un progetto capace di innovarsi sulla base di una costante verifica;
 4. nella cura educativa dei bambini predisponendo adeguate opportunità per vivere esperienze qualitative e formative;
 5. nella qualificazione degli spazi attraverso la strutturazione con i materiali di arredo e ludici;
- **al bambino**
 6. nel rapporto individualizzato attraverso l'attenzione agli aspetti comunicativi e relazionali;
 7. nell'attività di piccolo e grande gruppo con l'osservazione delle dinamiche interpersonali;
 8. nelle attività abituali di accoglienza, pranzo, riposo, cura personale, nel rispetto delle differenze;
- **alle famiglie**
 9. nei colloqui di pre inserimento;

10. nell'accoglienza e relazione quotidiana con il bambino, con i genitori o con altre figure che si occupano di lui;
11. negli incontri generali e di sezione;
12. nei rapporti con le famiglie di bambini anche non frequentanti;
 - **all'ambiente esterno**
13. negli organismi di gestione e partecipazione;
14. nella programmazione di interventi sul territorio in collaborazione con le altre istituzioni presenti sul territorio quali il complesso dei servizi socio educativi, le istituzioni scolastiche, i servizi territoriali;
15. nei progetti di continuità con le scuole per l'infanzia;
16. nell'attivazione di sperimentazioni che introducano innovazioni anche di nuove tipologie di servizi per la prima infanzia.

19.2. Requisiti

In riferimento alla normativa vigente, sia nazionale che regionale in materia di Nidi d'Infanzia e al DDL n.380 del 16.01.2017, attuativo della Legge 107/2015, avente per oggetto "Istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita a 6 anni", in cui si stabilisce che a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 l'accesso ai posti di educatore di servizi educativi per l'infanzia è consentito esclusivamente a coloro che sono in possesso della laurea triennale in Scienze dell'Educazione nella classe L19 a indirizzo specifico per educatori dei servizi per l'infanzia o della laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria.

Per gli educatori assunti in servizio precedentemente, restano validi i titoli conseguiti nell'ambito della specifica normativa regionale entro la data di entrata in vigore del presente decreto.

19.2.1 Orario di lavoro

Il calendario annuale degli Educatori dei Nidi d'Infanzia è fissato dalla normativa vigente.

I turni di servizio dovranno essere tali da assicurare la massima concentrazione del personale nelle ore di maggior presenza e di particolare impegno per l'attuazione delle attività educative.

Art. 19.3 – Addetti ai servizi generali e di cucina

Gli **addetti ai servizi generali** e di cucina esplicano le funzioni demandate dalla normativa contrattuale alla loro figura professionale e relative al mantenimento di condizioni ambientali rispondenti alle finalità del servizio. Collaborano con gli educatori al buon funzionamento del Nido. Curano la pulizia e l'ordine delle attrezzature e degli spazi interni ed esterni dell'Asilo Nido, cooperano con il cuoco al riordino dell'ambiente di cucina, allestiscono e riordinano il luogo di consumo del pasto e provvedono al guardaroba.

Prestano la necessaria collaborazione al personale Educativo nei momenti del pasto e del risveglio dei bambini e partecipano, compatibilmente con le esigenze del servizio, alle uscite didattiche.

Partecipano con funzione attiva alla gestione sociale della struttura e sono corresponsabili della attuazione del programma educativo.

Collaborano con il personale di cucina alla refezione.

Il corretto uso delle attrezzature, del materiale didattico e degli spazi è responsabilità di tutto il personale.

Il **cuoco** prepara le vivande, con l'osservanza delle tabelle dietetiche approvate dalla ASL competente e fissate dal Comune. Cura l'ordine e la pulizia delle attrezzature di cucina, delle stoviglie e delle posate nonché della dispensa. Gestisce gli ordini, il carico e lo scarico delle vivande.

19.4 Requisiti

Per il profilo di addetti ai servizi generali è necessario il possesso diploma di scuola media inferiore o altro titolo superiore come da normativa vigente;

19.5 – Coordinatore Psicopedagogico

Ha un ruolo tecnico nel settore psicopedagogico. Condivide il progetto gestionale con il Coordinatore Amministrativo, favorendo la massima coerenza e compatibilità tra quest'ultimo ed il Progetto Educativo. In particolare svolge le seguenti mansioni:

- Supervisione del gruppo educativo;
- Coordina il gruppo nella elaborazione del progetto pedagogico e nel raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- Organizza i mezzi di azione più efficaci per permettere al gruppo di raggiungere gli obiettivi prefissati;
- Coordina le iniziative di partecipazione delle famiglie;
- Conduce interventi di prevenzione sulle famiglie;
- Programma l'attività di aggiornamento e formazione del personale;
- Si raccorda con i servizi comunali, sociosanitari e promuove la continuità con la scuola dell'infanzia;
- Si occupa della diffusione delle tematiche culturali, educative sull'infanzia;
- Mantiene rapporti costanti con le famiglie, fornendo consulenza psicopedagogica su loro richiesta (attraverso incontri individuali e di gruppo).

Rispetto alla funzione tecnico pedagogica, egli ha compiti di indirizzo e coordinamento tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente; esplica attività di monitoraggio e documentazione delle esperienze e delle sperimentazioni; attua un raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari, coinvolgendo con le famiglie e la comunità locale al fine di realizzare le finalità proprie del servizio e promuovere la cultura dell'infanzia.

Attua una continua e costante collaborazione con l'assetto amministrativo attraverso incontri che consentono la realizzazione concreta delle iniziative.

19.5.1 Requisiti

La figura del Coordinatore Pedagogico prevede il possesso dei seguenti requisiti:

Laurea Magistrale V.O. o specialistica in Pedagogia, Scienze dell'educazione, Psicologia o titoli equipollenti ai sensi del D.M. 509/ 1999.

19.6 Coordinatore amministrativo

All'interno del Nido d'infanzia, data la complessità gestionale del servizio viene prevista la figura di un Coordinatore Amministrativo che in collaborazione con il Coordinatore Psicopedagogico con cui condivide il progetto educativo, favorendo la massima e concreta compatibilità tra quest'ultimo e il piano gestionale.

Provvede a:

- coordinare l'organizzazione e la gestione del lavoro degli operatori;
- coordinare la gestione economico-finanziaria;
- supportare la progettazione e la realizzazione di iniziative didattiche decise dagli Organi Collegiali;
- partecipare alle iniziative, di formazione e aggiornamento, relative all'introduzione di nuove tecnologie;
- curare la gestione degli arredi e la manutenzione delle strutture e degli strumenti;

- segnalare le carenze di funzionamento e gli eventuali guasti degli impianti;
- controllare il funzionamento del servizio di refezione scolastica;
- curare la trasmissione delle informazioni al personale, all'utenza, ai servizi centrali;
- curare la compilazione e la denuncia degli infortuni del personale e, insieme all'educatore, quella dei bambini soggetti ad infortunio.
- Fornire informazioni alle famiglie relativamente ad iscrizioni e rette;
- Redigere unitamente all'apposita commissione, le graduatorie annuali di ammissioni dei bambini;
- Gestire le rette di frequenza.

ART. 20 – Attività e Metodologia Educativa

L'identità dei servizi educativi poggia su presupposti psicopedagogici chiari, espliciti e consapevoli. Tali presupposti, partono da un panorama teorico di riferimento imprescindibile e costituiscono una sorta di trama su cui costruire i servizi e il progetto educativo che ne consegue. La centralità della persona è sicuramente l'elemento cardine e non può prescindere dal considerare tutte quelle variabili che agiscono sull'individuo.

I Servizi all'Infanzia oltrepassano una visione assistenzialistica e di custodia, configurandosi come luogo privilegiato di crescita, di incontro, di osservazione e di formazione, attraverso la costruzione di un sistema attivo e intenso di relazioni tra tutti i soggetti coinvolti, la cui interazione contribuisce a costruire il percorso evolutivo del singolo, del gruppo e al contempo della stessa comunità.

Si fondano su un'idea di bambino come soggetto attivo e competente che richiede coerenza nelle relazioni, sistematicità e prevedibilità. Attraverso questi presupposti e la possibilità di una pluralità di scambi interattivi con i pari e con gli adulti, il bambino impara a costruire un sistema di criteri e di significati, per interpretare e categorizzare la realtà.

Il nido di infanzia e, gli altri servizi educativi assumono altresì il ruolo di osservatorio privilegiato per lo sviluppo delle potenzialità del bambino, svolgendo un'efficace azione di integrazione e promozione di una "cultura dell'infanzia",

20.1 Progetto Educativo

L'attività educativa all'interno dei servizi alla prima infanzia si esplica attraverso la predisposizione del **Progetto Educativo** quale elemento imprescindibile del servizio medesimo, che consente di strutturare percorsi rispondenti alle reali necessità presenti e future dei bambini, delle famiglie e della comunità nella sua interezza.

Il Progetto Educativo permette di individuare strategie educative e d'intervento, capaci di dare senso a tutte le occasioni di gioco e ai vari momenti della giornata che il bambino vive al nido. Si realizza attraverso l'osservazione, l'identificazione di obiettivi specifici, la documentazione, l'organizzazione degli spazi, dei tempi, delle relazioni, la valutazione e la formazione.

Coinvolge il gruppo educativo, le famiglie, i bambini, la comunità, con una ricaduta importante su tutto il territorio. Rende intenzionale e consapevole l'attività educativa e si fonda su un quadro teorico di riferimento. Obiettivo principale è la costruzione dell'identità del bambino in stretto rapporto e condivisione con le famiglie, al cui interno, coesistono emotività, cognitività e socialità. Presuppone il riconoscimento di un bambino attivo, interattivo, competente che, attraverso il rapporto con se stesso, con i coetanei, con gli adulti e con l'ambiente, sviluppa le capacità cognitive e costruisce la sua identità.

Attraverso la definizione degli obiettivi, l'organizzazione di tempi e spazi, la scelta di giochi e materiali didattici, la strutturazione delle routines (accoglienza, igiene, pasto, sonno ecc.), il nido diviene educazione.

Il Progetto Educativo è strutturato in fasi distinte, strettamente interconnesse tra di loro che definiscono tutti i momenti di vita al nido del bambino.

- **Finalità:** rappresentano i traguardi generali dell'azione educativa;
- **Obiettivi:** identificano gli aspetti comportamentali, osservabili, in cui si traducono operativamente le finalità. Sono specifici e chiaramente identificabili;
- **Strategie di intervento:** sono le azioni condivise e messe in atto dal gruppo educativo per il conseguimento degli obiettivi e, dunque la realizzazione delle finalità;
- **Spazi e Materiali:** essi rappresentano un presupposto fondamentale per un'esperienza educativa di qualità, in quanto essi vanno a strutturare un contesto comunicativo, relazionale, dunque emotivo e cognitivo;
- **Osservazione:** è un momento trasversale all'azione educativa e allo stesso progetto. Permette attraverso l'uso sia di strumenti oggettivi, griglie, tassonomie, sia di elementi soggettivi legati a personalità, professionalità ed esperienza la raccolta dei dati necessari alla definizione e alla predisposizione di tutti gli altri momenti. E' un lavoro di equipe;
- **Analisi:** è il confronto, l'organizzazione e la lettura in chiave educativa dei dati osservati che consente di progettare, organizzare e valutare l'intervento educativo.

Il Progetto Educativo garantisce al bambino i cosiddetti quattro mondi dell'esperienza:

COMUNICAZIONE: il bambino, come essere umano, possiede molteplici linguaggi, per pensare, per esprimersi, per capire, per incontrare l'altro attraverso un pensiero che intreccia e non separa le dimensioni dell'esperienza. Tale pluralità è espressione delle straordinarie potenzialità dei bambini, dei processi conoscitivi e creativi, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e la conoscenza viene costruita. Tale pluralità si trasforma e si moltiplica, nella cooperazione e nell'interazione tra linguaggi, tra bambini e tra bambini e adulti.

È responsabilità dei servizi educativi valorizzare tutti i linguaggi verbali e non verbali, accreditando loro pari dignità.

SOCIALIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE: rappresentano il valore e la strategia con cui bambini, educatori e genitori sono parte del progetto educativo; sono la strategia educativa che viene costruita e vissuta nell'incontro e nella relazione giorno dopo giorno.

La partecipazione valorizza e si avvale della pluralità dei linguaggi dei bambini e degli esseri umani, intesi come pluralità dei punti di vista e delle culture, richiede e favorisce forme di mediazione culturale e si articola in una molteplicità di occasioni ed iniziative per costruire il dialogo e il senso di appartenenza ad una comunità.

Essa genera e alimenta sentimenti e cultura di solidarietà, responsabilità ed inclusione, produce cambiamento e nuove culture, che si misurano con la dimensione della contemporaneità e dell'internazionalità.

ESPLORAZIONE E APPRENDIMENTO: Ogni bambino, come ogni essere umano, è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e gli ambienti. Il processo di apprendimento privilegia le strategie di ricerca, confronto e compartecipazione; si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità.

Si genera nelle dimensioni ludico, estetica, emozionale, relazionale e spirituale che intreccia ed alimenta, fondando la centralità della motivazione e del piacere dell'apprendere.

FANTASIA E GIOCO: Attraverso l'attività ludica, l'esercizio della fantasia, l'espressione simbolica dei vissuti e delle emozioni, il bambino elabora e interpreta l'esperienza per trarre significati e costruire il senso della realtà che lo circonda e la percezione di sé.

Il progetto educativo si attua attraverso il lavoro collegiale, basandosi sulla continuità delle riflessioni e sulla condivisione delle esperienze da parte di tutti gli operatori coinvolti, nel confronto e nella discussione e nel rispetto delle diverse funzioni, responsabilità e professionalità. In tale confronto, è fondamentale il raccordo con le famiglie, con le istituzioni del territorio, nel rispetto della integrità dello sviluppo dell'individuo.

E' garanzia imprescindibile della qualità del progetto educativo l'aggiornamento permanente di tutti gli operatori, sui tutti i temi che coinvolgono la vita, lo sviluppo, l'educazione dei bambini e altri aspetti relativi alla formazione e all'attività professionale degli operatori

20.2 Metodologia operativa

La centralità del progetto educativo, quale strumento imprescindibile dell'attività educativa dei servizi alla prima infanzia presuppone:

Ascolto- In una educazione partecipata, un atteggiamento attivo di ascolto tra adulti, bambini e ambiente è premessa e contesto di ogni rapporto educativo efficace. L'ascolto è un processo permanente che alimenta riflessione, accoglienza e apertura verso di sé e verso l'altro; è condizione indispensabile al dialogo e al cambiamento.

Documentazione è parte integrante e strutturante dell'attività educativa, in quanto dà valore e rende esplicita, visibile e valutabile la natura dei processi di apprendimento soggettivi e di gruppo dei bambini e degli adulti, individuati attraverso l'osservazione, rendendoli patrimonio comune.

L'esperienza educativa assume pieno significato se la documentazione realizzata in itinere viene rivista, ricostruita, risignificata e valutata, cioè interpretata, nel confronto e con il contributo di diversi punti di vista.

Ricerca - rappresenta una delle essenziali dimensioni di vita dei bambini e degli adulti, una tensione conoscitiva che va riconosciuta e valorizzata.

La ricerca partecipata tra adulti e bambini è prioritariamente una prassi del quotidiano, un atteggiamento esistenziale ed etico necessario per interpretare la complessità del mondo, dei fenomeni, dei sistemi di convivenza ed è un potente strumento di rinnovamento in educazione.

Formazione - processo teso alla costruzione di consapevolezza dei modi e dei significati dell'educazione, dei nodi qualificanti il progetto educativo e di competenze specifiche dei diversi ruoli professionali. La formazione permanente è un diritto-dovere del singolo operatore e del gruppo, organizzato collegialmente nei suoi contenuti, nelle sue forme e nelle modalità di partecipazione delle singole persone.

Si sviluppa prioritariamente nell'azione quotidiana all'interno delle istituzioni attraverso le pratiche riflessive dell'osservazione e della documentazione e trova nei corsi di formazione e aggiornamento occasione privilegiata di approfondimento e condivisione.

La formazione professionale si sviluppa in modo sinergico tra gli aggiornamenti del singolo servizio e il piano di formazione del sistema dei servizi educativi, le occasioni formative e culturali cittadine, nazionali e internazionali.

Valutazione – quale azione che mira ad una continua attribuzione di senso e di valore, è un processo strutturante l'esperienza educativa e gestionale.

Il processo valutativo appartiene alla totalità degli aspetti della vita educativa, quali apprendimento dei bambini, professionalità del personale, organizzazione e qualità del servizio, viene inteso e proposto come opportunità per riconoscere e per negoziare i significati e le intenzionalità del progetto educativo e si configura come azione pubblica di dialogo e di interpretazione.

Organizzazione -del lavoro, degli spazi, dei tempi dei bambini e degli adulti appartiene strutturalmente ai valori e alle scelte del progetto educativo. È un'organizzazione che costruisce una rete di scelte e di assunzioni di responsabilità compartecipate a livello amministrativo, politico e pedagogico; scelte che concorrono a garantire identità, stabilità, sicurezza ai bambini e al servizio educativo, connotandolo nelle sue potenzialità, qualità e prassi.

TITOLO III – Servizi Educativi Integrativi

ART. 21 - Micronidi

Il micronido si configura come un modello di attività educativa di sostegno alla famiglia, che ha come obiettivo principale lo sviluppo del bambino sia sotto il profilo cognitivo che sotto il profilo relazionale al pari del nido d'infanzia tradizionale. Tuttavia si distingue da quest'ultimo per il numero ridotto di utenza previsto.

Pertanto sono richiesti la professionalità degli operatori, l'adeguatezza e funzionalità delle strutture, un'opportuna progettazione educativa, che devono mirare alla realizzazione di un contesto ambientale in grado di favorire la crescita, la socializzazione e lo sviluppo armonico delle potenzialità dei bambini, così come indicato negli artt. 6-7-8-20-26-27-28 del presente regolamento per i nidi tradizionali.

21.1 Destinatari

Accoglie Bambine e bambini da 0 a 36 mesi, con una ricettività massima di n. 24 bambini, compresi bambini diversamente abili nel rispetto della Legge 104/92, sulla base di un Piano Educativo finalizzato all'integrazione scolastica e sociale, su indicazione del Servizio Sanitario competente e/o di un medico di fiducia della famiglia.

21.2 Orario di funzionamento

L'apertura del micronido è articolata su un arco temporale giornaliero che va dalle ore 7.30 alle ore 17,30 con una permanenza giornaliera dei minori, massima, di n. 10 ore.

21.3 Personale

Il personale addetto deve possedere i medesimi requisiti previsti nell'art. 19 del presente regolamento e opera secondo le modalità organizzative ed operative previste nel Nido d'infanzia tradizionale.

I gestori dei micronidi devono assicurare e garantire che il personale che opera nella struttura sia in possesso di un regolare rapporto di lavoro nel rispetto di quanto stabilito dai contratti di lavoro e dai relativi accordi integrativi.

Il rapporto numerico educatore/bambini/personale ausiliario viene calcolato con gli stessi parametri previsti nel servizio tradizionale.

21.4 Requisiti dei locali

La struttura utilizzata, deve essere idonea ed adeguata all'ospitalità dei bambini e deve essere priva, in relazione all'età dei soggetti ospitati ed all'eventuale presenza di soggetti con disabilità, di barriere architettoniche.

Deve possedere, inoltre, tutte le caratteristiche fondamentali per poter garantire, attraverso l'organizzazione di spazi adeguati ed opportunamente attrezzati, la realizzazione delle diverse attività educative.

In particolare per i micronidi si fa riferimento alla medesima normativa vigente per Nidi d'Infanzia secondo i parametri indicati nell' art. 4 del presente regolamento

Ogni struttura pertanto, deve essere dotata degli spazi di seguito elencati:

Rapporto superficie/bambino: minimo mq. 6 coperti con esclusione dei servizi igienici e dei servizi generali;

Spazio accoglienza e guardaroba dei bambini;

Spazio per il sonno;

Spazio per le attività dei bambini;

Spazio con la zona di pulizia/cambio per l'igiene dei bambini.

Nella strutturazione e organizzazione degli spazi, si deve tener conto della predisposizione e attuazione di un **Piano di Evacuazione** della struttura. Lo stesso va inserito all'interno del Progetto Educativo e della Carta dei Servizi.

ART. 22 - Sezioni primavera

Le sezioni primavera sono servizi educativi rivolti ai bambini tra due e tre anni, istituiti per integrare i servizi delle scuole per l'infanzia e degli asili nido. Per tali sezioni è previsto un contributo statale del MIUR e un contributo regionale. Fanno parte dei progetti sperimentali del M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) -Sezione "Ufficio scolastico regionale per il Lazio".

Il bando di concorso è annuale e, definisce di volta in volta regole, normative e disposizioni in vigore per l'anno di riferimento.

La sezione primavera deve assicurare:

- l'apertura, nel corso dell'anno scolastico, per un periodo minimo di otto mesi compreso tra settembre e giugno, con facoltà di prosecuzione dell'attività nel mese di luglio;
- essere dotata di personale educativo o docente proprio, con requisiti di cui al successivo paragrafo 23.3 di personale ausiliario. Il personale ausiliario può prestare il proprio servizio anche a favore della struttura cui la Sezione è aggregata.

L'azione educativa o di insegnamento si svolge sulla base di un progetto educativo proprio della Sezione Primavera, distinto da quello della struttura cui essa è aggregata, che deve esplicitare come contenuti essenziali gli obiettivi, in relazione alle attività educative proposte e le metodologie impiegate. In particolare il progetto educativo delle Sezioni Primavera aggregate alle scuole di infanzia deve considerare e assicurare la continuità organizzativa e didattica delle Sezioni Primavera con l'attività delle istituzioni dell'infanzia cui sono unite.

Ai fini di cui sopra la Sezione Primavera predispone, con cadenza almeno biennale, idonee forme di aggiornamento per il proprio personale, ovvero consentire allo stesso di partecipare, con la medesima cadenza, ad attività formative specifiche.

22.1 Destinatari

In ogni sezione primavera possono essere accolti bambini dai due ai tre anni di età, che abbiano compiuto o compiano i 2 anni di età entro il mese di dicembre del 1°anno in corso (in tali casi l'

effettivo inserimento avviene una volta compiuti i 2 anni di età), per un numero di bambini fino ad un massimo di n. 20 unità, compresi bambini diversamente abili nel rispetto della Legge 104/92, sulla base di un Piano Educativo finalizzato all'integrazione scolastica e sociale, su indicazione del Servizio Sanitario competente e/o di un medico di fiducia della famiglia.

22.2 Orario di funzionamento

L'orario di funzionamento è flessibile per rispondere alle diverse esigenze dell'utenza ed è di massima, ricompreso, tra le 5 e le 9 ore giornaliere, anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali improntate su criteri di qualità pedagogica, flessibilità e rispondenza alle caratteristiche della specifica fascia di età.

22.3 Personale

Il personale educativo o docente deve essere:

- a) in possesso di uno dei titoli di studio idonei secondo le norme statali e regionali, per l'espletamento del servizio nella scuola d'infanzia o dei nidi di infanzia;
- b) essere assunto con un contratto conforme alle norme vigenti per i contratti di lavoro.

Durante tutto il periodo di apertura della Sezione Primavera non deve essere superato il rapporto numerico di dieci bambini per educatore o docente.

In presenza, nell'ambito della Sezione Primavera, di bambini diversamente abili o in particolari situazioni di svantaggi socioculturale il numero dei bambini assegnato a ciascun educatore o docente viene ridotto oppure viene previsto personale educativo aggiuntivo in relazione al numero ed alla gravità dei casi.

22.4 Requisiti strutturali

Disporre dell'autorizzazione comunale ovvero della documentazione, prevista dal bando regionale, attestante l'idoneità al proprio funzionamento, sotto il profilo della disponibilità di locali e di spazi nella struttura della scuola o del nido cui è aggregata, che siano idonei, sotto il profilo funzionale e della sicurezza, ad ospitare le sue attività e che rispondano alle diverse esigenze dei bambini della fascia di età, in particolare:

- uno spazio destinato all'accoglienza;
- uno o più spazi per le attività educative e didattiche dei bambini;
- un locale guardaroba;
- un locale adibito a servizi igienici separato da quello destinato ai bambini di altri servizi eventualmente presenti nella struttura;
- un locale da adibire a mensa durante l'orario dei pasti;
- spazio riposo (separato da dove si svolgono le attività principali) adeguatamente esteso per il numero dei bambini ospiti;
- disponibilità di adeguati spazi esterni dedicati al gioco ed alla ricreazione;
- disporre di almeno un locale adibito ad uso esclusivo delle proprie attività;
- allestire i locali e gli spazi con arredi e materiali in grado di qualificare l'ambiente educativo come contesto di vita, di relazione, di apprendimento.

La ricettività massima della Sezione Primavera non può superare, complessivamente, il numero di 20 bambini iscritti nel singolo anno scolastico, indipendentemente dall'orario di frequenza di ognuno di essi.

Nella strutturazione e organizzazione degli spazi, si deve tener conto della predisposizione e attuazione di un **Piano di Evacuazione** della struttura. Lo stesso va inserito all'interno del Progetto Educativo e della Carta dei Servizi.

22.5 Autorizzazione al funzionamento

Considerato che l'ubicazione delle sezioni primavera può avvenire sia in locali privati che pubblici la conseguente documentazione da presentare è di diversa natura, così come appresso indicato:

- Autodichiarazione del richiedente e del personale che opera nella struttura, di assenza di sentenze passate in giudicato e/o procedimenti penali in corso, aventi ad oggetto reati tentati o commessi in danno di minori;
- domanda compilata e sottoscritta con allegati il nulla osta del Dirigente scolastico che esprime l'interesse alla realizzazione della sezione primavera e il nulla osta del Sindaco che esprime parere favorevole all'uso dei locali come individuati, avendo valutato il fabbisogno di aule scolastiche per l'anno in corso;
- eventuale presentazione di un progetto di adeguamento funzionale dei locali da utilizzare quale sezione primavera, approvato dal Dirigente scolastico ed approvato dal Comune di Rieti;
- dichiarazione scritta del richiedente, da allegare alla domanda, con la quale il soggetto richiedente si impegna a riconsegnare i locali nello stato di fatto in cui si trovavano al momento della consegna ovvero con le migliorie apportate e concordate con il dirigente scolastico;
- originale o copia autentica di polizza assicurativa a copertura di eventuali danni a terzi, persone e cose;
- richiesta di parere igienico sanitario presentata al SUAP, completo della documentazione necessaria e del pagamento dei diritti di istruttoria A.S.L., per l'esercizio dell'attività nei locali individuati con l'indicazione della ricettività massima consentita;
- copia della stessa planimetria quotata (in scala 1/100) dei locali presentata alla ASL per il rilascio del relativo parere, con indicazione delle quote e delle altezze, delle pareti finestrate, della destinazione d'uso, della superficie dei vani in rapporto al numero dei bambini previsti e della disposizione degli arredi, datata, timbrata e firmata da professionista abilitato ed iscritto al relativo albo professionale;
- relazione programmatica sull'organizzazione funzionale del servizio, le finalità ed i metodi educativi proposti, l'organico del personale e la qualificazione professionale di ciascun operatore, l'organizzazione del lavoro, l'organizzazione delle attività dei bambini, ecc.;
- certificazione di idoneità degli arredi, dei giocattoli e delle attrezzature acquisite per la nuova sezione alla vigente normativa in materia di sicurezza.

ART. 23 - Spazio Gioco

Rientra tra le tipologie di servizi integrativi e prevede che essi possano essere organizzati secondo criteri di flessibilità al fine di integrare e ampliare l'offerta educativa. Nell'ottica di tali opportunità, differenziate e mirate alle specifiche esigenze dei bambini e delle loro famiglie provvedono ad assicurare un servizio alternativo ai bambini di età compresa tra i 18/36 mesi.

La finalità di questi servizi è quella di fornire un reale sostegno alle famiglie relativamente all'aspetto educativo e ludico dei bambini attraverso interventi educativi mirati, tesi al miglioramento delle loro competenze relative all'età. Altresì si propongono quale forma di supporto ai genitori nel loro ruolo di educatori.

23.1 Destinatari

Lo Spazio gioco per bambini è un servizio a carattere educativo e ludico, rivolto a bambini in età compresa, preferibilmente, fra 18 mesi e 3 anni, con turni organizzati secondo criteri di massima flessibilità.

Lo spazio è privo di servizio di mensa e non sono richiesti spazi per il riposo.

Lo spazio gioco per bambini può essere organizzato secondo gruppi omogenei o eterogenei per età e adottare la metodologia del piccolo, medio o grande gruppo (proporzionalmente al numero dei bambini, all'età e al tipo di attività svolta).

23.2 Ricettività

La struttura degli spazi bambini ha una ricettività massima di 15/20 bambini contemporaneamente.

23.3 Calendario e orario

Il servizio non può avere durata inferiore a 11 mesi l'anno, con attività per almeno cinque giorni alla settimana.

L'orario di apertura dello spazio gioco per bambini non può essere superiore a 5 ore giornaliere.

23.4 Requisiti strutturali

L'area esterna a disposizione dei bambini negli spazi gioco per bambini di nuova costruzione, non collocati in situazione di alta densità di popolazione, non deve essere inferiore a 8 mq per posto bambino. L'area esterna per spazi gioco collocati in territori ad alta densità abitativa non potrà essere inferiore a 5 mq per posto bambino. Lo standard dello spazio esterno dovrà essere considerato al netto delle superfici coperte (fabbricati) e delle aree di parcheggio. Le aree con destinazione a parcheggi e a viabilità carrabile e tutti gli spazi esterni pertinenti alla struttura non di uso dei bambini devono essere protetti per garantire la sicurezza degli stessi.

La struttura destinata spazi gioco per bambini deve essere facilmente raggiungibile, accessibile dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche e avere un ingresso indipendente.

Qualora il servizio sia collocato su più piani dovranno essere adottate tutte le misure utili e necessarie per garantire la sicurezza, sia in caso di eventi eccezionali, sia per l'ordinaria gestione quotidiana.

Gli spazi interni destinati ai bambini e quelli a disposizione degli adulti devono avere caratteristiche che ne consentano un utilizzo flessibile in rapporto al progetto educativo e al numero degli utenti che vi afferiscono e delle attività che vi si svolgono.

Lo Spazio gioco deve prevedere i seguenti spazi:

- a) una o più unità funzionali minime (sezioni) per ciascun gruppo di bambini;
- b) spazi comuni;
- c) servizi generali e spazi a disposizione degli adulti;
- d) servizi igienici per bambini e adulti;
- e) area esterna.

Gli spazi e le attività devono essere organizzati per gruppi di bambini, sulla base del progetto educativo, in rapporto all'età, al tempo di permanenza degli stessi all'interno della struttura ed essere articolati in modo da consentire uno spazio fisso per l'accoglienza dei diversi gruppi e spazi adeguatamente attrezzati per lo svolgimento delle attività educative.

Nella strutturazione e organizzazione degli spazi, si deve tener conto della predisposizione e attuazione di un **Piano di Evacuazione** della struttura. Lo stesso va inserito all'interno del Progetto Educativo e della Carta dei Servizi.

23.5 Rapporto numerico tra educatori e bambini

Il rapporto numerico tra personale educativo e bambini negli Spazi gioco deve essere determinato tenendo conto della natura del servizio offerto, delle caratteristiche della struttura, e dei bambini accolti (numero, età, eventuali difficoltà, ecc.), nonché dei tempi di apertura dei servizi. Il rapporto tra personale avente funzione educativa e i bambini deve essere, mediamente, di 1 a 10. Il rapporto numerico medio tra addetti ai servizi generali e bambini non può essere superiore a un addetto ogni venti bambini.

23.6 Gruppo degli operatori e organizzazione interna

L'insieme degli educatori, compresi quelli assegnati al coordinamento interno e degli addetti alle funzioni ausiliarie costituisce il gruppo degli operatori dello spazio gioco per bambini.

I requisiti professionali degli operatori sono gli stessi previsti per gli educatori dei Nidi d'infanzia, che possono essere affiancati da animatori ed esperti in specifiche discipline, in possesso di titoli attinenti.

Le sostituzioni del personale dovranno essere effettuate in modo tale da garantire il mantenimento del rapporto previsto tra educatori e bambini presenti e gli standard professionali previsti.

23.7 Progetto Educativo

Il gioco è fantasia, apprendimento, crescita socializzazione scoperta e conoscenza di se stessi. Per questo necessita, al pari degli altri servizi educativi all'infanzia di un Progetto Educativo in grado di esplicitare in modo chiaro, definito e consapevole i percorsi ludici intrapresi.

Il Progetto educativo dovrà contenere:

- esplicitazione degli obiettivi;
- destinatari e composizione dei gruppi di gioco;
- descrizione delle attività e delle metodologie educative;
- modalità di documentazione;
- organizzazione degli spazi;
- descrizione delle modalità di verifica dei percorsi.

ART. 24 - Nido In Famiglia o Servizio Tagesmutter

Il nido in famiglia è un servizio socio educativo complementare al nido d'infanzia e realizzato in contesti domiciliari, quale forma di autorganizzazione per la cura dei bambini fra 0 e i trentasei mesi, svolta senza fini di lucro e promossa ed autogestita dalle famiglie utenti.

In qualità di servizio familiare è realizzato all'interno di abitazioni private, o altri locali, in possesso dei requisiti igienico-sanitari previsti dalla normativa vigente per la civile abitazione.

Accoglie fino a un massimo di sei bambini di età compresa fra 0 e i trentasei mesi.

Ha un orario quotidiano non superiore alle otto ore, per almeno cinque giorni alla settimana e dieci mesi l'anno.

Le attività di pulizia e riordino generale dei locali sono svolte al di fuori dell'orario di funzionamento del servizio.

In caso di frequenza superiore alle cinque ore è prevista la somministrazione del pasto principale, che può essere fornito dalla famiglia o preparato sul posto con modalità che tutelino la sicurezza dei bambini.

24.1 Progetto educativo

Il servizio di nido familiare, parimenti agli altri servizi educativi all'infanzia, si dota di un progetto educativo, secondo quanto previsto dall'art. 20- paragrafo 20.1 del presente regolamento, che deve contenere:

- a) le finalità ed i metodi educativi finalizzati allo sviluppo affettivo e cognitivo, nonché ai processi di autonomia correlati all'età ed alla fase di sviluppo psico-fisico dei bambini;
- b) le routines (accoglienza, pasto, il momento del sonno, cura verso il minore con l'avvio graduale del medesimo verso una sempre maggiore autonomia così come richiesto dalle tappe evolutive del bambino);
- c) organizzazione delle attività educative: accoglienza, inserimento, socializzazione, gioco, descritte in generale e nel calendario settimanale;
- d) registro giornaliero delle presenze degli operatori e dei bambini accolti;
- e) piano dell'aggiornamento professionale (minimo 10 ore annuali);
- f) piano di sostituzione dell'operatore/educatore con altro operatore/educatore, avente gli stessi requisiti, in caso di impedimento o assenza da parte dei titolari.

Ai fini del funzionamento, il Nido in Famiglia necessita:

- destinazione d'uso dell'immobile ai fini della civile abitazione in possesso del certificato di agibilità;
- presenza di un locale di almeno venti metri quadrati riservato all'accoglienza ed alle attività dei bambini, di un locale destinato al riposo e di un locale dedicato al cambio e all'igiene degli stessi e adeguato alle specifiche necessità (biancheria, fasciatoio, vasini), separato dagli altri servizi igienici;
- angolo destinato alla preparazione dei pasti, in possesso dei requisiti previsti per la civile abitazione;
- impianti tecnici dotati delle opportune certificazioni tecniche; gli elementi costruttivi, arredi, attrezzature e giochi devono essere a norma e, con caratteristiche antinfortunistiche;
- assenza di stufe o camini all'interno dell'area destinata al servizio;
- autonomia funzionale rispetto al resto dell'abitazione;
- non può essere ubicato a un piano seminterrato, i locali devono salubri e luminosi in possesso delle caratteristiche necessarie a garantire la salvaguardia della salute e del benessere dei bambini (copri prese, parasigoli, protezione finestre e balconi, protezione porte in vetro);
- in caso di utilizzo di spazi esterni, questi devono essere strutturati in modo da garantire il rispetto delle norme igieniche e di sicurezza, nonché di opportune zone di ombra;
- presenza della dotazione di materiale per il pronto soccorso pediatrico.

24.2 Apertura e funzionamento

Ai fini dell'apertura e del funzionamento del nido familiare si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n.241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e successive modifiche in materia di segnalazione certificata d'inizio di attività (SCIA).

La documentazione da allegare alla dichiarazione di inizio attività è la seguente:

1. autodichiarazione del richiedente e del personale che opera nella struttura, di assenza di sentenze passate in giudicato e/o procedimenti penali in corso, aventi ad oggetto reati tentati o commessi in danno di minori;

2. SCIA da presentare al SUAP;
3. permesso a costruire;
4. collaudo statico;
5. conformità edilizia;
6. accatastamento;
7. atto di costituzione e statuto dell'associazione gestore del servizio;
8. copia della polizza assicurativa attestante la copertura dei rischi per infortuni per i minori e per i soggetti che operano all'interno dell'associazione;
9. copia del certificato di abitabilità/agibilità;
10. dati anagrafici e curriculum dell'educatore/i;
11. copia del Progetto educativo;
12. copia ed elaborazione grafica dell'appartamento con evidenziazione dei locali adibiti a nido famiglia e autocertificazione del titolare dell'appartamento del possesso dei requisiti previsti al punto 1);
13. richiesta di parere igienico sanitario presentata al SUAP. completo della documentazione necessaria e del pagamento dei diritti di istruttoria A.S.L.;
14. copia attestato di partecipazione ad un corso di primo soccorso da parte degli educatori;
15. scheda pediatrica di ingresso (obbligatoria per ogni bambino iscritto, dalla quale risultino le condizioni di salute del bambino, autorizzazione a somministrazione di eventuali farmaci durante l'orario di servizio, elenco delle vaccinazioni effettuate, generalità e recapiti del pediatra, eventuali allergie o intolleranze alimentari e non, esigenze particolari del bambino sotto il profilo sanitario, alimentare, etc.).

Il Comune di Rieti, acquisita la documentazione di inizio attività, si riserva di effettuare controlli sulla effettiva regolarità di quanto attestato e sulle modalità di svolgimento del servizio.

24.3 Personale operante nei Nidi in Famiglia

Trattandosi di un servizio educativo all'interno di un contesto domestico, non specificamente progettato per tali finalità, è necessario garantire una maggiore sicurezza per i bambini che ne usufruiscono.

Pertanto dovrà essere previsto un educatore ogni quattro bambini.

Gli educatori, che devono possedere obbligatoriamente un attestato di frequenza per il primo soccorso, devono aver conseguito uno dei titoli di studio previsti per i nidi d'infanzia.

La gestione del nido familiare è affidata ad un Educatore, in possesso dei requisiti di cui al precedente comma, che in qualità di responsabile del servizio stesso, opera in collegamento con un organismo del terzo settore che svolge attività nel campo dei servizi socio-educativi.

L'organismo di cui al precedente comma garantisce:

- il supporto tecnico psico-pedagogico nell'elaborazione e nella valutazione del progetto educativo;
- elabora indicazioni metodologiche e operative per l'espletamento del servizio;
- organizza incontri e momenti di collaborazione e di partecipazione con le famiglie dei bambini;
- cura l'aggiornamento professionale degli operatori;
- adotta un sistema di tutela dei bambini dal rischio di abusi e maltrattamenti da parte degli adulti;
- cura il raccordo con i servizi comunali e promuove la continuità con la scuola dell'infanzia.

24.4 Accreditamento

Per l'accreditamento dei "nidi famiglia" ci si riporta a quanto già regolamentato all'art. 8 – Paragrafo 8.1- Nidi D'infanzia- "Requisiti per il rilascio dell'accreditamento".

TITOLO IV - Sperimentazione, Formazione E Aggiornamento

ART. 25 - Sperimentazione

La **sperimentazione** è espressione della necessità permanente di rinnovamento del servizio educativo nel suo insieme.

Condizioni essenziali sono la programmazione educativa, la formazione professionale e la compartecipazione alla elaborazione del progetto di tutte le parti interessate.

Le forme di sperimentazione si concretizzano nella ricerca di innovazioni metodologico -didattiche e nella risoluzione di problemi organizzativi e gestionali.

I progetti di sperimentazione, possono essere realizzati mediante la compartecipazione di Enti di Ricerca, Università, Enti pubblici e privati, attraverso appositi accordi, protocolli d'intesa e convenzione stipulati con l'Ente Gestore.

Al fine di completare l'offerta dei servizi all'infanzia il Comune di Rieti si riserva di sperimentare percorsi educativi 0-6.

ART. 26 - Formazione Professionale

La **formazione professionale** si caratterizza come processo teso alla costruzione di consapevolezza dei modi e dei significati dell'educazione, dei nodi qualificanti il progetto educativo e di competenze specifiche dei diversi ruoli professionali.

La formazione permanente è un diritto – dovere del singolo operatore e del gruppo. E' organizzato collegialmente nei suoi contenuti, nelle sue forme e nelle modalità di partecipazione delle singole persone.

Si sviluppa prioritariamente nell'azione quotidiana all'interno delle istituzioni, attraverso le pratiche riflessive dell'osservazione e della documentazione e trova nell'aggiornamento settimanale l'occasione privilegiata di approfondimento e condivisione.

La formazione professionale si sviluppa in modo sinergico tra gli aggiornamenti del singolo plesso, il piano di formazione del sistema dei servizi educativi, le occasioni formative e culturali cittadine, nazionali e internazionali.

L'aggiornamento professionale continuativo del personale educativo e di quello ausiliario è garantito dai soggetti gestori, nell'ambito di un'apposita programmazione annuale.

Le attività formative devono promuovere la qualità dell'intervento educativo, pedagogico e organizzativo tenendo presente i diversi bisogni formativi del personale e ed in particolare consistono in:

Corsi periodici di riqualificazione e di aggiornamento professionale;

- a) Corsi di aggiornamento professionale obbligatori e non, su tematiche educative, didattiche e laboratoriali a cura di Enti Formativi accreditati, anche in collaborazione con Università e Centri di Ricerca;

- b) Convegni e seminari sulle tematiche legate al mondo dell'infanzia, dell'educazione, della sicurezza e sulla professione del singolo operatore;
- c) Iniziative volte al confronto di esperienze di lavoro che si realizzano nei vari servizi educativi territoriali, nonché di approfondimento della conoscenza della realtà economica, sociale e culturale in cui opera il servizio.

TITOLO V – Rete Territoriale

ART. 27 – Prevenzione sanitaria

27.1 Aspetti Sanitari

L' Azienda Sanitaria Locale, in collaborazione con il Comune, vigila in relazione al rispetto della normativa in materia di sicurezza, igiene e sanità, per la salvaguardia della salute e del benessere dei bambini nonché del personale addetto.

In particolare:

- a) svolge attività di vigilanza sanitaria, controllo in materia di somministrazione dei pasti, con particolare riguardo alla sorveglianza sulle caratteristiche igieniche e nutrizionali dei pasti, ivi inclusa l'approvazione delle tabelle dietetiche adottate nei servizi, ai sensi dell'art. 17- paragrafo 17.7;
- b) fornisce indicazione e promuove modalità operative per la prosecuzione dell'allattamento materno dei bambini inseriti nei servizi educativi;
- c) realizza attività d'informazione e prevenzione in tema di salute e benessere della prima infanzia, con particolare riferimento alla prevenzione, alla cura e alla diagnosi della disabilità;
- d) individuano forme specifiche di collaborazione con i soggetti gestori dei servizi educativi prevedendo la presenza di figure professionali adeguate in relazione alle prestazioni sanitarie e sociosanitarie da erogarsi in orario di fruizione del servizio.

27.2 Garanzie per la salute del bambino

I soggetti gestori dei servizi all'infanzia dovranno prestare particolare attenzione alla salute dei minori con opportune modalità di intervento da esplicitarsi all'interno della carta dei servizi e del Regolamento interno della struttura:

- Presenza del Pediatra come indicato dalla normativa regionale;
- Scheda anamnestica di ingresso (obbligatoria per ogni bambino iscritto, dalla quale risultino le condizioni di salute del bambino, autorizzazione a somministrazione di eventuali farmaci durante l'orario di servizio, elenco delle vaccinazioni effettuate, generalità e recapiti del pediatra, eventuali allergie o intolleranze alimentari e non, esigenze particolari del bambino sotto il profilo sanitario, alimentare, etc.);
- Ogni bambino frequentante un servizio educativo deve essere seguito dal proprio Pediatra di base;
- In caso di assenza per malattia dal Nido o da altro servizio educativo di durata superiore a cinque giorni, la riammissione avviene tramite certificato del proprio medico, attestante la completa guarigione;
- I gestori dei servizi all'infanzia stipulano Protocolli d'intesa con la ASL competente con cui vengono definiti i criteri e le modalità di allontanamento/riammissione del bambino presso le strutture frequentate;
- dovranno essere garantite misure igieniche scrupolose e routinarie, quali pulizia, sanificazione e manutenzione dei servizi igienici, disponibilità di lavabi opportunamente

attrezzati, utilizzo di guanti, igiene personale, etc.) da utilizzare sempre, anche indipendentemente dall'insorgenza di casi di malattia;

- dovranno essere garantite le prese in carico delle emergenze in minori non affetti da patologie croniche (traumi, dolori acuti e qualunque situazione che faccia temere per la vita e l'incolumità del minore): In questi casi il responsabile della struttura educativa e/o l'operatore di riferimento ha il dovere di chiamare il servizio del "118" avvisando comunque e tempestivamente, con qualsiasi mezzo ritenuto idoneo, i genitori del bambino, non somministrando alcun farmaco ed attuando quelle misure di *primo soccorso* tali da alleviare le sofferenze ed il disagio del bambino infortunato;
- somministrazione di farmaci: con riferimento all'Art. 4 (Modalità d'intervento) - Documento del 25.11.2005, stilato dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca ed il Ministero della Salute, la somministrazione dei farmaci all'interno del Nido avverrà attraverso le seguenti modalità:
 - la somministrazione di farmaci in orario di apertura del Nido deve essere formalmente richiesta dai genitori dei bambini o dagli esercenti la responsabilità genitoriale, a fronte della presentazione di una certificazione medica attestante lo stato di malattia del bambino con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere (conservazione, modalità e tempi di somministrazione, posologia);
 - il Coordinatore Psicopedagogico (su delega del Dirigente di settore) a seguito della richiesta scritta di somministrazione di farmaci, individua all'interno della struttura, il luogo fisico idoneo per la conservazione e la somministrazione dei farmaci e concede ove richiesta, l'autorizzazione all'accesso ai locali del Nido durante l'orario di apertura della struttura, ai genitori dei bambini o a loro delegati, per la somministrazione dei farmaci. Verifica, inoltre, la disponibilità del personale in servizio, a garantire la continuità della somministrazione dei farmaci, ove non già autorizzata ai genitori esercenti della responsabilità genitoriale o loro delegati. Gli operatori del Nido possono essere individuati tra il personale educativo e non, che abbia seguito corsi di Pronto Soccorso ai sensi del D.L 81/2008.

27.3 Azioni di prevenzione in età evolutiva

I Servizi all'infanzia rappresentano un contesto privilegiato per ampliare ed ottimizzare l'azione di prevenzione, contenimento e intervento precoce in età evolutiva. Per questo è indispensabile il lavoro di rete con i servizi territoriali competenti, in particolare con la ASL - Servizio Materno Infantile. Tale raccordo può essere realizzato attraverso la condivisione di progetti comuni che prevedono azioni di tipo formativo /informativo rivolte ad educatori, operatori, genitori, attività educative specifiche e di screening precoci.

L'inserimento del bambino all'interno dei servizi educativi, rappresenta esso stesso un'azione efficace di prevenzione e contenimento di eventuali situazioni di disagio, grazie al raccordo costante con la famiglia ed al confronto con le equipe multidisciplinari.

ART. 28 – Continuità educativa scuola/ famiglia

Il sistema integrato dei servizi educativi all'infanzia presuppone un attento lavoro di progettazione che garantisca sia continuità orizzontale rispetto alla famiglia e alle altre agenzie educative con cui

il minore si confronta nelle sue prime esperienze di crescita fuori del contesto familiare, sia continuità verticale rispetto al suo percorso evolutivo futuro nell'ordine scolastico successivo.

Tenendo conto delle recenti disposizioni legislative dei DDL attuativi della Legge 107 è necessario parlare di un progetto 0/6 anni, che tiene conto della continuità e della globalità dell'esperienza educativa propria della prima infanzia.

Per i bambini frequentanti i Nidi d'Infanzia comunali, sia a gestione diretta che in concessione, è garantita, in collaborazione con le famiglie progetti specifici, di conoscenza preliminare con le strutture, le insegnanti ed il gruppo dei bambini delle Scuole dell'Infanzia, al fine di creare unitarietà e continuità nell'esperienza educativa. I progetti di continuità educativa si realizzano mediante attività di laboratorio, iniziative comuni, momenti di formazione e confronto tra il personale, condivisione del Progetto Educativo, dei linguaggi e delle strategie operative.

Inoltre la documentazione relativa all'esperienza educativa del nido da parte del bambino rappresenta esso stesso il ponte che collega l'esperienza educativa sia orizzontalmente (famiglia) che verticalmente (Scuola dell'Infanzia).

TITOLO VI- Organismi e Modalità di Partecipazione

Il nido d'infanzia e i servizi affini valorizzano il ruolo delle **famiglie** quali **soggetti attivi**, garantendo ad esse l'informazione sulla gestione del servizio e la più ampia partecipazione, quale strumento di condivisione delle scelte educative e di verifica delle attività.

Infatti, per il benessere del bambino è importante che i genitori partecipino alla realtà del servizio e che il rapporto tra il personale e le famiglie sia caratterizzato da fiducia, scambio di informazioni e cooperazione. Il nido può essere considerato centro educativo territoriale nonché sede di confronto e promozione di una cultura dell'infanzia con il compito di creare contesti, relazioni, momenti di incontro e di scambio con genitori utenti, ma anche con le famiglie del territorio, attuando il collegamento con altre agenzie educativo-sociali- sanitarie.

La partecipazione attiva si realizza attraverso:

- **Colloqui individuali** con il coordinatore del servizio e con le educatrici delle rispettive sezioni;
- **Gruppo Educativo;**
- **Assemblee di sezione** con le educatrici delle rispettive sezioni;
- **Incontri tematici** per i genitori con la partecipazione di personale esperto (psicologi, pedagogisti, pediatri, ecc.);
- **Feste e gite;**
- **Attività di laboratorio** con la partecipazione dei genitori.

Gli **Organi di Gestione** sono costituiti da:

- **Assemblee generali** con tutti i genitori;
- **Comitato di gestione** formato da genitori e dal personale;

ART. 29 – Assemblea dei genitori

1. L'assemblea dei genitori è costituita dai genitori di tutti i bambini e bambine iscritti al nido d'infanzia.
2. Il coordinatore Psicopedagogico del nido convoca la prima assemblea dei genitori entro i primi tre mesi di ogni anno educativo e la presiede fino all'elezione del Presidente e Vicepresidente.

3. il Presidente rimane in carica per tutto l'anno educativo e comunque fino alle dimissioni del proprio bambino o bambina.
4. Il Presidente convoca l'Assemblea in seduta ordinaria almeno una volta nell'anno educativo e in seduta straordinaria su motivata richiesta di almeno un terzo dei genitori o di coloro che esercitano la potestà genitoriale dei bambini e bambine iscritti.
5. L'Assemblea dei genitori si riunisce presso il nido d'infanzia o nei locali messi a disposizione dal Comune, fuori dall'orario di apertura del servizio dandone preavviso al Coordinatore Psicopedagogico.
6. Su esplicita comunicazione del presidente, alle riunioni dell'assemblea può assistere il personale che opera nel servizio, fatte salve le riunioni riservate ai soli genitori;
7. Il Presidente redige il verbale delle riunioni della Assemblea dei genitori. Copia del verbale è affissa e custodita presso il nido d'infanzia ed inviata al Servizio di competenza.
8. la convocazione dell'Assemblea deve avvenire mediante affissione di avviso all'Albo del Nido con un preavviso di almeno 5 giorni.

Per la validità dell'Assemblea in prima convocazione è necessaria la partecipazione di un numero di aventi titolo pari alla metà degli utenti. Quando alla riunione dell'Assemblea non si raggiunge il numero richiesto si ritiene valida la seconda convocazione debitamente prevista ed indicata negli inviti. Per la validità dell'Assemblea in seconda convocazione è richiesta la partecipazione di un numero almeno di otto componenti di aventi titolo alla rappresentanza delle famiglie.

29.1 - Compiti dell'Assemblea dei genitori

I compiti dell'Assemblea dei genitori sono:

- Elegge i rappresentanti del Comitato di gestione secondo quanto disposto dall'Art. 31.2 del presente regolamento;
- Formula proposte in merito al progetto educativo relazionandosi con i rappresentanti del Comitato di gestione;
- Ha facoltà di richiedere all'Ente gestore e al Comitato di Gestione verifiche e controlli in merito al regolare andamento del servizio anche in relazione ad una corretta assegnazione dei posti disponibili;
- Segue attivamente il regolare svolgimento del servizio, ed attraverso incontri periodici, verifica e discute le esperienze significative.

ART. 30 – Comitato di gestione

Il Comitato di Gestione concorre al funzionamento del servizio e deve garantire un rapporto costante con i genitori utenti, il personale del nido e l'Amministrazione Comunale. E' composto da 8 membri:

- 3 genitori utenti del servizio eletti rappresentanti dall'Assemblea;
- 1 rappresentante dei genitori dei bambini in lista di attesa;
- 3 rappresentanti del personale operante nel Nido d'infanzia eletti dal Gruppo Educativo a partire da un elenco di candidati, definito entro l'orario di chiusura del Nido nel giorno antecedente a quello stabilito per le elezioni;
- 1 Rappresentante del Soggetto Gestore;
- 1 Rappresentante del Servizio Educativo del Comune di Rieti.

Le funzioni di rappresentante del Comitato di Gestione sono gratuite.

Funge da Segretario un membro del Comitato di Gestione che redige i verbali.

I verbali sono esposti nella sede del Nido d'Infanzia e trasmessi, nel caso del servizio comunale agli uffici competenti.

30.1 – Elezione del Comitato di Gestione

La Convocazione dell'Assemblea dei genitori per l'elezione dei rappresentanti del Comitato di Gestione, avverrà da parte del Coordinatore Psicopedagogico, attraverso avvisi individuali, con un preavviso di almeno n.5 giorni. La suddetta comunicazione dovrà contenere una sezione specifica volta ad individuare una lista di genitori candidati a membri del Comitato di Gestione. La lista dei genitori candidati dovrà contenere un minimo di 4 nominativi e dovrà essere definita entro l'orario di chiusura del Nido del giorno antecedente a quello stabilito per le elezioni.

Nel caso in cui, al momento dell'elezioni, il Nido abbia una lista d'attesa di bambini per l'ammissione al medesimo, sarà richiesta la candidatura di n. 1 genitore dei suddetti bambini.

Stabilita la data delle elezioni dei rappresentanti del Comitato di Gestione, le stesse si terranno a scrutinio segreto, presso apposito seggio, costituito da personale del Nido, all'interno di ciascuna struttura, nell'arco di n. 6 ore giornaliere e saranno immediatamente seguite da uno spoglio pubblico.

30.2 – Compiti del Comitato di gestione

Il Comitato di Gestione svolge i seguenti compiti:

- approva il piano annuale delle attività del Nido, presentato dal Gruppo Educativo e le proposte dell'Assemblea dei Genitori;
- programma, su proposta del Gruppo Educativo, le occasioni e gli incontri tra il Gruppo Educativo e i genitori ed ogni altro impegno relativo alla gestione sociale;
- al fine di garantire un rapporto costante con l'utenza assicura la presenza dei suoi membri alle riunioni dell'Assemblea dei genitori e cura i rapporti con i genitori, dedicando particolare attenzione ai loro suggerimenti, osservazioni e reclami;
- può formulare, in collaborazione con il Gruppo Educativo, proposte per l'aggiornamento professionale e la formazione permanente del personale del servizio;
- esprime proposte in ordine al calendario annuale, all'orario settimanale e giornaliero del servizio;
- prende atto delle ammissioni e le approva;
- verifica mensilmente l'effettiva copertura dei posti disponibili e di quelli resisi vacanti nel corso dell'anno;
- compatibilmente con le risorse disponibili, formula proposte, d'intesa con il Gruppo Educativo, per l'acquisto del materiale educativo, con particolare attenzione alle necessità dei bambini con disabilità;
- analizza ed esprime pareri e proposte circa le somme iscritte nel Bilancio preventivo e nel Conto consuntivo, inerenti la gestione Nido d'infanzia;
- gestisce con il coordinatore del Nido un fondo da definirsi annualmente per le piccole manutenzioni e per l'acquisto di materiale per le attività educative;
- sottoscrive la graduatoria di missione al Nido, previa predisposizione della stessa da parte di apposita commissione prevista dall'Art. 14 del presente regolamento;
- promuove e stimola tra la cittadinanza e le forze politiche e sociali la conoscenza ed il dibattito sulle finalità del servizio nell'ottica di una cultura dell'infanzia.

30.3 – Nomina e decadenza del Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione, nominato, entro il 30 ottobre dell'anno successivo alla scadenza del triennio, sulla base dell'esito di una votazione dei singoli membri dell'Assemblea dei Genitori e del Gruppo Educativo. Dura in carica tre anni ed i membri possono essere riconfermati solamente per una seconda volta.

I componenti del Comitato di Gestione decadono dall'incarico nei seguenti casi:

- i genitori per cessazione della fruizione del servizio;

- il personale in caso di cessazione dal servizio presso l'Asilo Nido;
- tutti i membri per almeno tre assenze non giustificate.

E' motivo di incompatibilità alla carica di membro del comitato di gestione la presenza di una delle seguenti condizioni:

- a) Candidatura ad elezioni politiche;
- b) Aver ricoperto cariche pubbliche nei due anni precedenti la elezione del Comitato di gestione;
- c) Avere una parentela fino al II° con gli operatori della struttura o dell'Ente gestore privato;
- d) Aver ricevuto condanne per reati verso i minori.

Le decadenze vengono formalizzate nella prima riunione utile.

Ai rappresentanti decaduti ed a quelli dimissionari subentrano i primi delle rispettive rappresentanze.

Nei casi in cui risulti decaduta la metà più uno dei componenti del Comitato di Gestione, lo stesso dovrà essere rinnovato nella sua totalità seguendo le procedure previste.

30.4 – Insediamento, convocazione, sedute del Comitato di Gestione

Nella prima riunione del Comitato, convocata dal Coordinatore Psicopedagogico, entro dieci giorni dalla nomina, è eletto il Presidente del Comitato di Gestione fra la componente genitori a maggioranza di voti. In caso di parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Il Presidente convoca il Comitato di Gestione, normalmente nella sede del Nido, invia ordinaria almeno una volta al mese oppure su richiesta:

- di un terzo dei suoi membri;
- del Coordinatore Psicopedagogico;
- del Gruppo Educativo a maggioranza dei componenti.

La convocazione avviene mediante avvisi scritti da affiggere nella sede dell'Asilo Nido, non meno di cinque giorni prima della data fissata per la riunione, e deve contenere l'ordine del giorno, la data, l'ora ed il luogo.

Per le convocazioni straordinarie il preavviso non deve essere inferiore a 24 ore.

In prima convocazione è necessaria la presenza di un numero di componenti non inferiore alla metà più uno di essi; in seconda a non meno di un giorno dalla prima, è sufficiente la presenza di almeno tre membri, in tale caso dovrà essere presente il Presidente.

I verbali contenenti le decisioni adottate dal Comitato di Gestione debbono essere esposti nella sede del Nido d'Infanzia e trasmessi, nel caso del servizio comunale agli uffici competenti.

ART.31 – Gruppo educativo

Il gruppo educativo, costituito da un coordinatore pedagogico e dal personale operante nel nido d'infanzia, favorisce il pieno ed integrato utilizzo delle diverse professionalità degli operatori del servizio e la gestione collegiale del lavoro.

Il gruppo educativo provvede a:

- a) elaborare le indicazioni metodologiche e operative per l'espletamento del servizio, nonché l'impostazione e la verifica del lavoro psicopedagogico;
- b) collaborare con gli organismi rappresentativi dei genitori per la determinazione degli orientamenti educativi e ai fini della programmazione annuale dell'attività del servizio;
- c) attuare il progetto educativo di cui all'articolo, segnalando tempestivamente agli organismi rappresentativi dei genitori le eventuali difficoltà di realizzazione, ostative al buon funzionamento del servizio;

- d) attuare il sistema di tutela dei bambini dal rischio di abusi e maltrattamenti da parte degli adulti di cui all'articolo;
- e) organizzare gli incontri e le modalità di collaborazione con le famiglie dei bambini;
- f) formulare di proposte di aggiornamento e di formazione continuativa del personale ai sensi dell'articolo;
- g) coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie.

Il gruppo educativo è responsabile collegialmente dell'elaborazione e dell'aggiornamento del progetto educativo del servizio.

ART.32 – Colloqui e Incontri di Sezione

Il colloquio ha lo scopo di aiutare la conoscenza reciproca tra educatori e genitori ed aiutare ciascuna delle due componenti a conoscere e condividere le esperienze del bambino nei due ambienti. A tal fine è necessario predisporre spazi adeguati riservati al colloquio, in particolare nella fase di accoglienza dei bambini. Il colloquio può essere attivato in qualsiasi momento dagli educatori e dai singoli genitori, tuttavia nella programmazione deve essere dedicato ad esso un tempo specifico curando di utilizzare modalità e tempi che favoriscano il coinvolgimento delle famiglie.

Gli incontri di sezione sono il luogo privilegiato per costruire l'identità e il senso di appartenenza di un gruppo di bambini, educatori e genitori. Attraverso strategie, tempi e modalità diversificate (ad esempio: colloqui individuali, incontri di gruppo e assembleari) hanno la finalità di promuovere socialità, di condividere progetti educativi e proposte didattiche, di costruire confronti e dialoghi sulle diverse idee di bambino, di contesto educativo e di apprendimento. Gli incontri di sezione sono parte costitutiva della progettazione educativa e partecipativa del Nido d'Infanzia e sono convocati periodicamente dagli educatori della sezione nell'arco dell'intero anno scolastico, sulla base delle esigenze e delle opportunità segnalate anche dai genitori

TITOLO VII - Norme Finali e Transitorie

ART. 33 – Abrogativo

Il presente documento sostituisce integralmente quello approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 103 del 12.07.1991.

L'amministrazione Comunale adeguerà il presente Regolamento alle innovazioni che si dovessero verificare con l'entrata in vigore di nuove normative e disposizioni inerenti i servizi oggetto del presente documento.

ART. 34 – Rinvio

Per quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento, si rinvia alla normativa e alle disposizioni regionali e nazionali vigenti in materia.